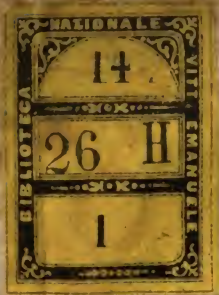
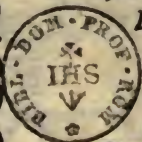
ORDINI E, REGOLE DEL COLLEGIO DELLE VERGINI DELLA MADONNA SANTISSIMA...

Suore della Beata Vergine

ORDINI
E REGOLE
DEL COLLEGIO DELLE VERGINI DELLA MADONNA SANTISSIMA

ERETTO IN CREMONA DA MONSIG. Illustriß. & Reuerendissimo Gio. Battista Briuio Vescouo di detta Città, à beneficio publico.

IN CREMONA,

Con licenza de' Superiori. 1618.

ERETTIONE
DEL COLLEGIO

GIO. BATTISTA BRIVIO
per la gratia di Dio, e della Santa Sede Apostolica Vescouo di Cremona, e Conte &c.

LA cura pastorale ci obliga à vigilare sempre sopra il seruitio di Dio, e profitto delle anime à noi commesse, applicando la medicina alle inferme, conforto alle deboli, & aiuto à quelle che caminano bene. Perciò essendo noi venuti in q̃sta città di fresco & frà molte opere pie, che habbiamo trouate, ci si siano fatto inãti alcune dõzelle Vergini, e ben nate, le quali spinte dallo Spirito Santo, come dobbiamo credere, si sono risolute non solo attendere alla salute propria, & prefettione Christiana, viuendo in commune, senza proprietà, con voto di perpetua castità; ma ancora aiutare molte altre al medesimo fine della salute, e perfettione propria, alleuandole in casa, & instruendole nel lo spirito, & virtù Christiane, con li ornamẽti nobili del leggere, scriuere, cucire, e buone creãze; Ricercando perciò da noi la benedittione, Protettione, Indrizzo, e Regola. Noi che altro non bramiamo che l'augmento della gloria diuina, profitto delle anime, de-

coro, & ornamento della Città; fattaui la debita, & matura confideratione,& oratione,& abbracciando con affetto paterno questa Santa opera tanto vtile, e profitteuole, volentieri l'accettiamo, e pigliamo fotto la particolar protettiõe noftra,e la pigliamo à coltiuare come fi dice con le proprie mani; E perciò habbiamo fatto ftendere i feguenti ordini,& Regole col confenfo, volontà,& inclinatione di dette Virgini, quali defideriamo fiano fempre conferuati illefi, & intatti nel fuo primo ftato, fi come è volontà ferma anco d'effe Vergini, Et erigiamo detta congregatione in titolo di Collegio, fotto l'inuocatione della Madonna Santifsima, con tutti quei priuilegij, indulgenze, e preeminenze,che pofsiamo dargli;effortando tutti con pio affetto, ad hauergli quel rifpetto, & riuerenza,che lo ftato di Vergini & fpofe di Giesù Chrifto richiede: Sperando che la loro opera farà molto cara, vtile, fruttuofa, e di molta edificatione à tutta la Città. E preghiamo la diuina Maeftà, che fi come fiè degnata cominciarla, così fi degni profpetarla,& conferuarla fempre cõ maggior fpirito, e feruore

Dal palazzo Epifcopale di Cremona li 2. Febraro, giorno della Purificatione della Santifsima Vergine Maria 1612.

Gio. Battifta Vefcouo.

NOVA

NOVA APPROBATIONE E CONFERMATIONE DI QVESTO COLLEGIO

GIO. BATTISTA BRIVIO

per gratia di Dio, e della Santa Sede Apostolica Vescouo di Cremona e Conte. &c.

Onsiderando noi come la diuina bontà và prosperando il Collegio delle Vergini della Madonna Santissima da noi eretto in questa Città, & i frutti buoni quali già produce in beneficio delle Religioni, e del stato secolare, nella educatione di tante figliuole nobili, non possiamo se non lodarne, & ringratiarne grandemente la Diuina Maestà, & la Santissima Vergine Auuocata, & Patrona di tal Collegio, & insieme promouerlo à tutto nostro potere; Perciò à fine che più allegramente possino caminare nella via del diuino seruitio; Dichiariamo di nuouo detto Collegio cō tutte le collegiali, nouitie, Aiutāti, & Dozzināte habitāti in detto Collegio, essere sotto le particolar no

ſtra cura e protettione, eſsimēdole dalla cu
ra parochiale,& volendo che la Santa Com
munione,qual riceueranno nella ſua cappel
la,ò ſia oratorio il Giouedì Santo,o ſia alcu
na delle tre feſte di Paſqua, vaglia, & ſodis-
facci al precetto di Santa Chieſa,di Commu
nicarſi vna volta l'anno alla propria paro-
chia. Et diamo facoltà al Capellano,& Cō-
feſſore qual ſarà pro tempore, di potergli
miniſtrare tutti li Sacramenti, & al tempo
dell'Infirmità anco il Santo viatico,& eſtre
ma vntione,con la raccommandatione del
l'anima; applicandogli quelle Indulgenze
che noi gli poſsiamo dare, e le altre delle
quali eſſe ſaranno capaci,o per via di meda
glie benedette,o per altro mezzo:Et li con-
cediamo tutte le eſſentioni, & immunità
che noi poſsiamo communicargli: Et per
maggior loro conſolatione, habbiamo re-
uiſto le regole, le quali di nouo approuia-
mo,& aggiōtoui alcune regolette per il pro
fitto Spirituale, & alcune inſtruttioni per le
nouitie, le quali ſperiamo ſiano per aiutar
molto in Spirito detto Cellegio; & habbia-
mo ordinato che ſi Stampino per maggior
cōmodità delle Vergini,alle quali preghia-
mo dal Signore vna larga Benedittione. Dal
Palazzo noſtro Epiſcopale li 2. Febraro 1617.

Io. Baptiſta Epiſcopus Locus. ✠ Sigilli.

Ludouicus Germinaſius Secretarius.

PRO-

GIO. BATTISTA BRIVIO per la gratia di DIO, e della S. Sede Apostolica Vescouo di Cremona, & Conte &c.

LLA cura nostra Pastorale appartiene preuenire è protegere quelle persone, che al seruitio di DIO sono dedicate. Per tanto essendo che le Venerande figliuole nostre in Christo, le Collegiali del Collegio delle Vergini della B. V. Maria di Cremona, per il fine, & obligo di loro Regole, di alleuare figliuole massime nobili nelle bone creanze è pietà Christiana, tenendole perciò parte à dozzina è parte à schola, non possono osseruare quella stretta clausura che fanno le Monache claustrali, onde alcuni poco timorati di DIO, potriano pigliar occasione di portar loro poco rispetto, & con malo ardire voler entrare in casa contro la volontà della Madre è Superiora del loco. Facciamo sapere à tutti come esse sono consecrate à DIO, è dedicate al suo Santo seruitio in perpetuo, con voto, habito, tonsura, è cerimonie Ecclesiastiche, sotto la cura è prottetione Nostra è de' Nostri successori, è come persone veramente Ecclesiastiche, godono il Preuilegio del foro Canone & Immunità Ecclesiasticha. E cõmandiamo à ciascuno di che stato è grado si sia, sotto pena di scommunica latæ sententiæ, & altre à noi arbi-

trarie,

trarie, che non ardisca entrare in detta casa contro la espressa volontà della Madre come sopra ò senza nostra licenza in scritto; Essortando in oltre tutti à portarli quel honore, riuerenza, & rispetto, che il stato loro come vere spose di Giesù Christo Sig. Nostro richiede.

E dichiariamo, che per l'affissione della copia del presente Editto fatta alla porta di detto Collegio intendiamo è vogliamo sij sufficientemente publicato, come se à tutti fosse personalmente intimato.

Dat. dal Palazzo nostro Episcopale questo dì 13 Settembre 1619.

M. Cœlius Arc, Vic. Gen.

Locus ✠ Sigilli.

B. Leonardo Agratus Not. rog. subs.

trario, che non ardisca entrare in detta casa contro la espressa volontà della Madre come sopra, ò senza nostra licenza in scritto: Essortando in oltre tutti a portargli quell'honore, riverenza, & rispetto, che il stato loro come vere spose di Giesù Christo Sig. Nostro richiede.

E dichiariamo, che per l'affissione della copia del presente Editto fatta alla porta di detto Collegio intendiamo, e vogliamo sij sufficientemente publicato, come se à tutti fosse personalmente intimato.

Dat dal Palazzo nostro Episcopale questo dì 25 Settembre 1619.

M. Cœlius Arc. Vic. Gen.

Locus ✠ Sigilli.

Antonius Agresta Notar. Episc.

PROEMIO.

SSENDO questo Collegio stato principiato,& instituito come cōfidiamo,p pura inspiratione,& motione di N.Sig.Giesù Christo,& della gloriosa Ver. Maria sua Madre; in loro tutto si hà d'appoggiare, cōfidare,è da loro totalmente dipendere. E perciò douranno tutte le figliuole del Collegio, stimar d'hauere abbandonato il Padre,& la Madre carnale, & parenti tutti, & pigliato il Sig. per Padre,& la Santissima Vergine per Madre,& in essi collocare tutto il loro amore, speranza,e confidanza:procurando con l'imitatione delle loro sante virtù,rendersi degne figliuole di tal Padre,& Madre.

Il fine delle figliuole di questo Collegio,è d'attendere alla propria salute, & perfettione Christiana,col mezo della frequenza de santi Sacramenti, & essercitio delle sante virtù specialmente dell'orationi,deuotioni,mortificationi,viuere senza proprietà; in perpetua castità,& obedieza, & altri mezzi secōdo le regole: Et con questo anco, per far co-

sa grata al suo Signore, & sposo, & alla Santissima Vergine, aiutare molte altre figliuole allo stesso fine della salute, e perfettione Christiana, tenendole perciò à Dozzina in casa, & facendo scuola di figliuole gratis; non hauendo risguardo all'interesse, mà al frutto delle figliuole, & seruitio di Dio.

Il numero delle collegiale non si prefige, ma pare che non douria eccedere il numero di vẽti, & cinque aiutanti, perche queste bastano per il fine preteso, & il maggior numero in donne rende più difficile il gouerno, & l'osseruanza; è però nel riceuere si dourà andare con molta circonspettione, & adagio, non accettando saluo soggetti molto atti, e di speranza di molta virtù, per il fine che si pretende.

Del Protettore Cap. I.

IL Protettore di questo Collegio sarà Monsignor Illustrissimo Vescouo di Cremona, à cui tocca la cura di tutti i luoghi pij; ma di questo n'hauerà cura, & protettione particolare, come di nouella pianta sua, ch'ha bisogno di esser alleuata, & coltiuata dalle sue mani, con particolar cura, & prouidēza

2 Principalmente toccarà à S. Sig. Illustrissima far mantener fermo il suo instituto, con tutti gl'ordini, & regole, ne mai permettere che sia alterato ò mutato, essendo tale l'intētione delle figliuole del Collegio, & questa la loro vocatione.

3 Sarà contento visitarle ogn'anno in persona propria, ò del suo Vicario Generale, & nō per mezo d'altri per ogni degno rispetto, & per maggior seruitio di Dio.

4 Non permetterà che nelle visite si scriuino diffetti alcuni, per il poco bene, che nè suole seguire: ma Sua Sig. Illustrissima, come Padre prouederà à tutti i bisogni.

5 Occorrendo necessità di far qualche ordine in scritto il qual pero non sia contrario à questi non permeterà, che vi s'impōga pena alcuna spirituale di scommunica, ò altra; per non turbare le timorate conscienze; mà più tosto penitenze, & afflittioni corporali, le quali tal volta più si sentono, & non perturbano tanto.

Delle

Delle qualità delle figliuole, che si haueranno da riceuere per Collegiali. Cap. II.

1 QVanto saranno maggiori le parti, & ha bilità della Vergine che si hauerà da riceuere, tāto sarà più atta à questa vocatione, & se bene non sarà necessario che sia nobile, questa qualità però congiōta con le altre parti, molto più la renderà atta ad esser accettata, & à diuentare instromēto buono d'Iddio p il fine che si pretēde.

2 Si riceueranno solamente Vergini, nate di legitimo matrimonio, di bona fama, e p tali tenute, sane di corpo, e di mēte, ben prouate prima, di bona inclinatione, quiete, trattabili, affettionate alla pietà, & à questa vocatione; non si potranno riceuere due sorelle carnali, ne due cugine, ne zia, & nepota, & in riceuere alcuna altra parentà di qualsi voglia grado, s'hauerà molta consideratione, per conseruare la tranquilità del collegio è congregatione. Potrebbe però occorrere caso tale che concorrendo il parere, & voti delle tre parti di quattro della congregatione, Monsig. Ill. potrà dispensare in alcuno delli sudetti casi, ma non più di due sorelle, ò due cugine. Mà nelli impedimēti essentiali notati abbasso nel essame, nō si dispensi con alcuna, & siano indispensabili.

3 Frà quelle che dimandassero d'essere accettate, sempre si preferischino quelle, che essē do state alleuate nel collegio, sono giudicate atte, & lo dimandano.

Del

Del riceuere & essame che si hauerà da fare, Dote, e dispositione d'essa Cap. 3.

4 QVando alcuna dimaderà d'essere accettata, si procuri prima d'hauerne buona informatione, & che sia di buoni parenti; di poi si essamini bene conforme alli due essami posti al fine della regola, & trouando impedimento nel primo, non si passi più auanti, perche nõ è chiamata da Dio a questa vocatione; ma non vi essendo impedimento, si passi al secondo essame, quale riuscendo bene, se gli legga la regola, & anco questo capitolo del riceuere, & s'intenda bene, come gli piace l'Instituto; & se è risoluta d'abbandonare affatto il mondo, & seruire a Dio secondo queste regole; Et stando salda, si farà il capitolo, & hauendo due terzi de voti fauoreuoli, si acettarà alla proua, la quale durerà due anni i circa, Ma prima che si acetti in casa e cominci la proua, i parenti a chi tocca, farãno promessa in scritto, di pagare la Dote accordata e specificata, con la lista de mobili al tempo del stabilimento, cõforme al cap. 4. quãdo però essa si porti bene, e vogli perseuerare nella vocatione.

5 La Dote douràessere tanta, che impiegata, vẽgano i frutti d'essa ad essere sufficienti per alimentare la figliuola, e qualche cosa di più per le infermità e seruitù. In conto alcuno

non

non si tratti di liuello,ò pensione annna,che sono la rouina dello spirito , & della pace delle persone religiose ; la qual Dote subito fatto lo stabilimẽto e uoti come abbasso, ipso iure & facto restarà applicata & incorporata irreuocabilmẽte alla cõgregatione e Collegio , in maniera tale che per qualsiuoglia euento cogitato e nõ cogitato , essa congregatione non psi mai esser cõstretta alla restitutione: La stessa cõgregatione pò potra disporre d'essa dote, & altre raggioni, nelli modi , casi , e cause, che si diranno più abbasso.

6 Riceuendosi tale figliuola alla proua,nõ douerà più trattare con parenti,o altri amici, ne occuparsi ĩ lauorar per loro,ma mettersi sotto la maestra delle Nouitie,qual la possi instruire,& essercitare senza rispetto humano : e di tutto questo la superiora ne auisarà i parenti,eli farà capaci:ne gli sarà più lecito venir fuori,saluo come le altre,ne andare a casa de parenti , ne d'altri; Ne sarà necessario mutare habito ; ma stando nel suo , si tratterà circa il vitto,& essercitij come le altre di casa .

7 Se mai si scoprisse in questo tempo della proua . che la figliuola non fosse atta , ne hauesse habilità p il luogo,particolarmẽte pche fosse di testa dura , e nõ si puotesse sottometere , ò fosse incapace delle cose spirituali , o tutta vana sẽza sperãza di mutatione;o alcun'altro

impe-

impedimẽto essentiale, si auisino i parẽti, acciò se la ripiglino, che perciò nõ si è fatto depositare la dote, ne mutar habito, a fin che sẽza vergogna e rossore, sene posśi tornare à casa sua.

8 Hauera grand'occhio la congregatione, che per interesse di robba, o di nobiltà non si lasci indurre ad acettare alcuua figliuola contro gli ordini, qual nõ habbia le qualità richieste, come sopra; ne si lasci muouere da prieghi di qual si voglia persona. Ne tampoco sotto pretesto di pietà, accetti persone con puoca, o niuna dote, con aggrauio della Congregatione, perche di queste ne concorreranno molte, & saranno portate, & raccomandate dalli primi della città, & conuiene tanto più hauerle sospette, quanto più haueranno raccomandationi, & la esperienza hà mostrato, che queste tali, nelle congregationi diuentano le più delicate, vogliono tutte le sue commodità, fuggono la fatica, seguono il senso, ogni cosa gli nuoce. & vogliono diuentare signore nella congregatione, quelle che nel secolo erano humiliate. Il portare la figliuola i suoi alimẽti e dote conforme a la regola, fa, che non si aggrauino le altre, denota buõ natale, buona educatione, e che non il bisogno, ma l'Amor di Dio le conduce al suo santo seruitio.

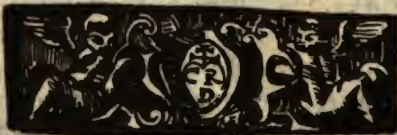
12 Sarà però in facoltà, & liberta della congregatione, concorrendo i due terzi de voti. quã

do ver-

do verrà a morte la figliuola, & i parēti d'essa si trouassero poueri in suo grado, à giudicio della congregatione, fare che parte della dote torni a loro. Dichiarando che per Parenti s'intende il Padre, Madre, e fratelli, & anco le Sorelle nubili nati di legitimo matrimonio; non però essi Parenti haueranno per questo alcuno Ius, ne potranno pretendere alcuna ragiōe in detta dote, ma questo capitolo solo sij fauoreuole alla congregatione, acciò possi liberamēte per amor di Dio essercitare questo atto di carità & in tal caso, starà alla congregatine determinare ancora la parte che giudicatà bene, o sia quarta, ò terza, o metà, o tutta a suo beneplacito, secondo che il Signor gli insegnera essere ispediente: & quando mai venisse il Collegio per q̄sto capitolo ad essere molestato da parēti, ò importunato da varij prieghi, in tal caso resti incapaci tali parēti, & l'elemosina si facci a luoghi pij come nel seguente paragrafo.

13 Similmente per il fine della sāta pouertà, & maggior gloria di Dio, hauerà autorità & libertà la congregatione, concorrendo, come sopra i due terzi de voti, applicare per modo di elemosina, parte, o tutta la dote della figlia che si riceue, doppo la morte d'essa, a qualche luogo pio, come saria al Mōte della pietà; a S. Corona; all'Hospedale; all'orfane; fabricar capelle, monacar qualche figliuola nobile, ma pouera e degna, o altra opera

pia,

pia, che giudicarà la congregatione più espediente al seruitio di Dio: Et questo massime doppò d'essere fabricato il Collegio, e stabilita qualche entrata per i bisogni del Collegio. Il che seruirà a fare elemosina per amor de Dio, & a dar luogo alle Doti delle figliuole, che verrãno di nouo, & a mantener viua la Santa pouertà, & riceuere solo soggetti atti, & senza raccõmandationi. Et nel fare le sudette elemosine, se bene potrãno pigliare informationi, & anco ascoltare le proposte, nõ però si lascierãno reggere da fauori humani, ò prieghi di persone interposte: Ne permetteranno che si faccia officio alcuno in casa per hauere la voce. Anzi venendo fatti tali officij, ipso facto, quel luogo pio, resti incapace di tale elemosina per quella volta, & si elegga vn'alrro luogo.

Delle

Della Seconda proua in veste bene-detta. Cap. IIII.

PAssato il primo Anno, hauendo la Nouitia dato la debita sodisfattione, & edificatione nella diuotione virtù, e costumi, & perseuerando nel buon proposito della vocatione, & facendo essa, & i parenti instanza d'essere vestita da Nouitia approbata, si essaminara di nouo, poi si mettera in capitolo, & hauendo tre quarti delli voti fauoreuoli, si potra vestire da Monsi. Illust. o suo Vicaro, acettãdola, & vestendola con veste e manto benedetto p Nouitia approbata cõ le solite ceremonie: Con che pero li parenti dijno sufficiente cautione in forma di deposito, ouero sborsino la metà della dote prima che se li dij l'habito, & promettino di pagare il restãte al fine del semestre auanti del stabilimento: qual tempo si cõcede allla figlia per meglio prepararsi al S. Spõsalitio, & alli parenti per maggior cõmodità di preparare il restãte della dote, & sodisfare alla lista de mobili; ne in altro modo si permetta che muti habito.

2 Auerta bene la congregatione, che nõ permetta dare questo habito ad alcuna figliola qual nõ sia ben ferma e sicura, & il Collegio sij certo del restante della dote al sudetto tempo: perche passati li sei mesi sarà vergogna e del collegio, e de parenti, il lasciarla piu vestita di bianco.

3 Il danaro della dote, se non s'impiega subito, si conserui in cassa separata, & applicata à questo, sotto due chiaui, l'vna de quali tĕghi la Madre, l'altra la Vicaria, ne d'essi si speda vn quatrino per vso di casa o d'altro, e molto meno in imprestarli, il che si prohibisse a fatto, ma s'impieghino come sop. ò in fabrica necessaria a giudicio di Monsig. Illust. Vescouo.

4 Il tempo di questa vltima proua sarà di sei mesi doppo riceuuto l'habito di nouitia approuata, nel qual tempo li parenti dourãno prouedere il restante della dote e cose necessarie per il stabilimento, & la figlia non si potrà più escludere, saluo per grauiss. causa, come saria, se li parenti non volessero sborsare la dote promessa: se la figlia si pentisse: se si scoprisse qualche infirmità graue occultata, ò altro impedimento essentiale, come nell'essame.

5 Portandosi bene, & dando sodisfattione in questo semestre, si farà essaminare di nouo da Monsig. Illustriss. ò Sign. Vicario, poi si metterà in capitolo per il stabilimento, e voti, & hauendo tre quarti delle voci fauoreuoli, sarà accettata per il stabilimento, altrimente si potrà differire, & fattala chiamare la Madre l'abbracciarà con tutte le altre, in segno di accettatione, essortãdola à conoscere il beneficio dà Dio e dalla congregatione, & esserne grata, & auuisandola della humilità, e carità, con la quale hauerà da procedere con tutte le sorelle.

Del'Inpiego della dote, & stabilimento che dourà fare la figliuola. Cap. V.

1 SVbito fatto il capitolo,& accettata la figliuola al stabilimento, si auuiserà il Padre suo o chi ne hauerà cura,acciò gli prouegga-no de'vestimenti e mobili soliti, & sborsino il restante della dote, à fine che la figliuola si posi promouere allo stabilimento e ceremo nie solite, la qual dote s'impiegarà in terreni di bon sito per formenti, e vino, ò in redditi della città ò contado, ò altro luogo pio à gusto e sodisfattione del Collegio,ma nõ in cẽsi con persone priuate, il che si prohibisse per l'inconuenienti, che ne seguono.

2 Ne in conto alcuno si promoua innanzi, che la dote sia cõpita di pagare,& sodisfatto alla lista de mobili,& questo espressamente si pro-hibisce.

3 Pagata che sia la dote al Collegio, cessarà la dozzina e la figlia potrà fare la renontia che hauerà da fare.

4 Occorrendo che per l'auenire, cioè dopò fat-ta la renontia sudetta, & voti come abbasso, peruenisse qualche raggione alla figliuola,sì per causa di legato,ò successione,come per al tra,restara tal raggione ipso iure & fact, oap-plicata,& incorporata alla congregatione, e collegio, irreuocabilmente, come si è detto della dote;non conuenendo che in detto Col legio doue si professa pouertà, e vita commu ne, alcuna figlia habbia cosa alcuna di pro-prio;La stessa Congregatione però,ne potrà disporre,nelli modi,casi,e cause come si e det to di sopra della dote.

5 Le visite che in questo tempo sogliono i Parenti fare, siano paoche e fruttuose, & in ciò s'habbia grande vigilanza, perche il Demonio in questo tempo suole seminare molti vani pensieri, che poi trauagliano molto la pouera figliuola.

6 Fatto tutto il sudetto, si farà auuisare Monsignor Illustrissimo, segli piace o per se, o per Monsignor Vicario, dare l'habito à quella figliuola, & si determinerà il giorno delle Ceremonie, le quali si faranno secondo il libro per questo stampato, & la figliuola farà publicamente il suo stabilimento, secondo la formula infrascritta. Nel quale stabilimento, niuno possa dispensare ne commutare, saluo la Santa Sede Apostolica, con causa.

7 Circa l'età sufficiente per questo stabilimento e voti, douerà essere d'anni sedeci compiti, almeno.

8 Non si permetterà al tempo del stabilimento ò accettatione, che da parenti sia fatto il banchetto, ò mandato il mangiare, o portate molte torchie al Collegio. Il quale dourà fare del suo quel giorno qualche modesta carezza a tutto il Colleggio, in segno d'allegrezza anco esterna: E li parenti faranno cosa grata a Dio, & di edificatione, mutando la spesa del banchetto, in vna buona elemosina alle pouere Orfanelle, o vero alli poueri di Santo Alessio.

GLoriosissima Vergine Maria, madre dell'altissimo Iddio, Imperatrice del cielo, & della terra, & ricettacolo de casti cuori: Io. N. N. serua, & schiaua vostra, preuenuta dalla gratia del vostro benedetto figliuolo; Hoggi in p̃senza di tutta la corte del Cielo, & di tutti q̃sti circonstanti, vi elleggo p Madre, & Auuocata mia. Et faccio voto al vostro diletto figliuolo di ppetua castità, & di viuere, & morire in q̃sto vostro Collegio, & cõgregatiõe, nel vostro sãto seruitio; è mi sottometto à tutti gli ordini, & regole di q̃llo. Così vi p̃go, & supplico à volermi accettare, & cõseruare sotto la ptettiõe vostra, & fauorirmi sẽpre appresso di lui, il qual hoggi bẽche indegna elleggo per sposo dell'anima mia in ppetuo: Supplicãdolo humilmẽte p mezzo della vostra santissima intercessione, che si come si è degnato darmi gratia di desiderare, & offerire q̃sti voti, cosi ancora si degni darmela abõdante per osseruarli; à laude, & gloria eterna di sua Diuina Maestà Amen. Iesus

Del Capitolo, modo, e quando s'habbi da fare.
Cap. VI.

1 IL Capitolo si hauerà da fare per tutte le cose graui, come, per la elettione della Madre; delle Discrete; dalla vicaria; Maestra di Nouitie &c. nel accettare, approuare, e stabilire le colleggiali, nel fare instromenti, & altre cose simili.

2 Interueranno al capitolo tutte le collegiali ſtabilite, non le aiutanti del velo biãco: ciaſcuna hauerà la ſua voce, e la Madre due: i voti ſi daranno ſecreti con balle vguali e nõ cõ altro, p ſchiuare gli errori: le coſe ſi deliberarãno ſecõdo la quãtità delle voci prefiſſa a ſuoi luoghi, e doue nõ è pfiſſo, alle più voci.

3 Il Capitolo ſi cominciarà sẽpre cõl'oratione, inuocãdo il diuino aiuto, e ſi reciterà da tutte il Veni creator ſpiritus, con l'oratione del Spirito Santo, & ſi terminerà con l'oratione, Agimus tibi gratias &c.

4 Toccarà alla Madre proporre le coſe da diſcutire con le raggioni da vna parte e l'altra p poterne diſcorrere, ſenza paſſione, ò affetto alcũo pprio, ne moſtrare inclinatiõe a q̃ſta ò quella parte: poi ſi balotterà come ſopra.

5 Per ſchiuare ogni ambitione, nõ vi ſarà precedẽza alcũa tra le ſorelle, ne in capitolo, ne in refettorio, ne altroue, ma ciaſcuna hauerà memoria del riſpetto che ſi deuono portare l'vna l'altra come a ſpoſe del Signore; e della riuerenza che deuono le giouane alle vecchie, le Nouitie alle Maeſtre, e tutte alle diſcrete, & officiali, con la debita obedienzà e riuerenza alle ſuperiore.

6 In Capitolo ſi ſtij con grande modeſtia e ſilentio, & occorrendo parlare, diranno il ſuo parer modeſtamente e ſemplicememte dal loco oue ſi trouerãno, ordinatamente, ſenza impedire o biaſmare il detto delle altre

Del Gouerno del Collegio. Cap. VII.

PEr il gouerno e buono regimento del'Collegio, ſaranno neceſſarie le Infraſcritte officiali, quali ſi eleggeranno nel modo che qui ſi darà.

Vna Superiora, qual ſi chiamerà la
Madre del Collegio.
Vna Vicaria.
Vna Maeſtra de Neuitie.
Due altre Diſcrete.
Vna Canzelliera.

1 Per l'auuenire ſi eleggerà dal capitolo vna superiora a tutta la congregatione, concorrendoui due terzi de i voti almeno, la quale ſi chiamera la Madre del Collegio, per il ſignificato che porta ſeco, & obligo di portarſi da vera Madre con tutte, e durerà il ſuo gouerno ad arbitrio di Monſigor Veſcouo.

2 La raggione per la quale ſi mette la mutatione della Madre, all'arbitrio di Monſignor Illuſtriſsimo Veſcouo, & nõ ſi determina alli due anni, è pche ſe il ſuo gouerno e buono, il tempo e puoco: ſe è catiuo, il tẽpo è troppo. Secõdo, perche eſſendo più facile a trouare vna habile al gouerno, che molte, mentre la fa bene, nõ ſi deue mutare: Terzo per fugire molti incõuenienti che cõſeguono al gouerno biennale deſcritti dal Nauarro; Quarto l'eſſempio di molte altre congregationi, quali così, ſi ſonno cõſeruate beniſsimo.

Et in

Et in caſo di mutatione, Monſig. Illuſtriſs. Veſc. douerà informarſi bene delle cauſe della mutatione ſecondo li ſeguenti capi, & raccomãdato il negotio a Dio, potrà determinare quello che ſia ſua maggior gloria.

3 Li capi ſono queſti.

Primo, ſe la Madre p età decrepita, ò infirmità incurabile, nõ poteſſe attendere al gouerno.

2 Se rilaſſaſſe la diſciplina, & oſſeruanza delle regole, in modo che ne anco li auiſi poteſſero giouare.

3 Se deſſe mal eſſempio con affettioni, dentro ò fuori di caſa, ò in altro modo, che ridondaſſe in danno delle altre, con puoca ſperanza di rimedio.

4 Se deſſe à Parenti ò Amici robba del Collegio in quãtità notabile; nõ pò ſi parla delle elemoſine, quali potrà e douerà fare, col'cõleglio e participatione della Vicaria e diſcrete.

5 Se fuſſe troppo aspra nel gouerno delle collegiali, più inclinata al Dominare, che al gouernare con carità e benignità di ſpirito.

6 Se nel'oſſeruanza delle Sante virtù di pouertà, caſtità & obedienza, foſſe rimeſſa e fiacca, o nella perſona ſua, o delle altre.

7 Se eſſa ſi deſſe alle cõmodità del corpo, traſcurando la perfettione religioſa, facẽdo patire le altre delle coſe neceſſarie.

8 Se Fuſſe talmente data ã cõpimenti eſterni, che traſcuraſſe la diſciplina interiore, o la vigilanza neceſſaria alla conſeruatione del

honestà, dētro e fuori di casa, e del buon nome di questa rara virtù.

9 Se fusse stracca del gouerno, facēdolo flossamēte, e lei stessa desiderasse e ricercasse di esserne sgrauata, e Monsignor Vescouo giudicasse seruitio de Dio il sodisfargli, e cōsolarla

10 In qualsivoglia di questi casi sarà libero, anzi officio di qual si voglia delle discrete, auisarnela Madre cō modestia e carità secretamēte, o per se, o per mezzo del padre spirituale; & non si emendando, fargli il secondo auiso in compagnia di vn'altra Discreta, poi non vedendone emendatione, ne dia auiso a Monsi. Vescouo, acciò informatosi bene della verità. possa venire alla mutatione della Madre, nel modo che giudicherà meglio. Et in tal caso si farà noua elettione nel modo seguente.

Della elettione della Madre. Cap. VIII.

QVando si hauerà da fare l'elettione della Madre, almeno per otto giorni prima, tutte farāno oratione per la buona elettiōe di essa, & il capellano, quei giorni applicarà le messe a q̄sta intētione, & ciascuna anderà pensando qual sia la più atta; spropriandosi d'ogni affetto disordinaro d'amicitia, parētela, sdegno, auersione, inuidia, o altro; hauēdo l'occhio al bē cōmune, & eleggere la migliore e più atta che sia nel collegio, senza hauere alcun risguardo all'età ò antianità, ma alle parti, & cōditioni che si ricercano p esser

vera

vera Madre, In particolare potrà discorrere trà se stessa, se la tale sia Dōna d'oratione, se sia prudēte e destra nelli negoti; se ha domate le sue passioni, massime della colera, se è zelāte del bene cōmune, affetionata, a q̄sta vocatione, & amatrice del Collegio, mansueta e caritatiua cō le sorelle, zelosa del'honestà, honor de Dio, e salute delle anime, è lontana da ogni ambitione.

2 In questo tēpo si seruarà il silentio più essattamēte del solito, & si faranno alcune penitēze secondo la diuotione di ciascuna, per hauere da Dio maggior lume, guardandosi da conuenticoli, e raggionamenti secreti di fare la tale, o la tale; ma ciascuna in silentio aspettarà di fare la sua total risolutione, il giorno della elettione, doppo detto l'hinno dello Spirito Sanro.

3 Per il giorno della elettione si farà auuisare Monsignor Vescouo, acioche si compiaccia trouarsi presente, o mādare in suo luogo Monsignor Vicario.

4 Il giorno della elettione, si cōmunicheranno tutte da Mōsignor Vescouo, o Signor Vicario, poi si ritirerāno in capitolo per fare la elettione, & cantato il Veni creator, con la oratiōe dello spirito sāto, si fara mezza hora di oratiōe, nella qnale ciascuna determinerà tra se stessa a chi deue dare la sua voce. &c.

5 Finita l'oratione, anderanno ordinatamente a dare ciascuna la sua voce nelle mani di Monsignor Illustrissimo in questo modo.

Io. N.N. protesto auanti di Dio, e della sua Sātis. Madre, che senza alcun rispetto humano eleggo per Madre del Nostro Collegio N.N. la quale in mia conscienza giudico più atta

6 Se nō reuscirà al primo scrutinio, si potrà fare il secondo , e terzo &c. e come all'hora più giudicara cōuenire Mōsig. Illustriss. e quella che hauera due terzi de voti, sarà la Madre.

7 Subito dichiarata da Monsignor Vescouò la Madre, essa verrà a pigliare la benedittione da sua S. Illustriss, poi si farà sedere, e tutte gl'anderāno a fare riuērenza, e riconoscerla p Superiora, inginocchiandosi, e baciādogli la mano: Poi anderanno in procesśione alla capella a cantare il Te Deū laudamus.

8 Il giorno seguente si fara di nouo capitolo, fra loro, e presidendo al tutro la Madre già eletta con le due discrete vecchie, eleggerano vna vicaria, e due discrete, alle più voci, le quali saranno consegliere, & aiutatrici della Madre in tutto il cōcerto delle cose, conforme alle regole loro. Et vna Maestrà delle Nouitie, delle più segnalate in virtù, e la Cancelliera. Con dette discrette douera la Madre consigliarsi nelle cose occorrenti, & fare gran conto del loro parere, & honorarle, e seruirsene, come di ottimo instromēto, acciò che tutte le cose vadino bene.

9 A uertēdo, che la Cāzelliera e Maestra de Nouitie puonno anco essere elette per discrete, non ostante l'altr'officio che fanno.

10 Quando

10 Quando il nnmero delle Vergini sarà maggiore, potrà anco essere maggiore il numero delle discrete sino a quattro in tutto, il cui officio durerà due anni: in q̃sto modo però; che finito il primo anno vachino due, sostituendone altre due, insieme con le due del primo anno, p esser quelle già informate; & finito il secondo anno, cesseranno quelle due prime, eleggendosi due altre, in luogo loro; & così successiuamẽte.

11 Se mai si scoprisse il che Dio nol'uoglia, alcuna la quale ambisse e facessi prattica o per se, o per altra, per l'officio della Madre, o Vicaria, o discreta: ciascuna che tal cosa sapesse, sia obligata denontiala a Monsig. Illust. accio informatosi, & trouatala colpeuole, la possi, oltre l'inhabilità perpetua all'officio ambito, castigare cõforme la qualità del delitto.

12 L'officio della Vicaria durerà due anni, & si potrà cõfirmare bisognando; le discrete passato l'anno dall'officio, si potranno di nouo eleggere, bisognando: La Maestra delle nouitie, & Canzelliera, ricercando questi officij molta pratica, si potrãno facilmente confirmare facendolo bene, altrimente si potrãno mutare.

13 Per gli altri officij di casa, basterà la Madre con la Vicaria e Discrete, per farne la distributione; auuertendo quanto si puo di occupare ogni vna secõdo il suo talento, per anni due, o come giudicheranno essere meglio

Ci alcuna

Ciascuna sara prõta, & fara volentieri qual si volia officio che li sara inposto,senza scusa ò mormoratione.

14 Per aiuto,e conseglio delle cose temporali,si eleggeranno quatro persone nobili, da bene e timorate di Dio, le quali come Protettori e conseruatori,senza però giurisditione alcuna,possino consigliare, & aiutare in tutte le occorrenze il Collegio,& ne bisogni ricorrere da Monsignor Illustrissimo,informarlo,e chiederli il suo aiuto.

15 Similmente vn altro d'inferior cõditione,ma da bene,il quale possa fare le prouisioni grosse,sollicitar liti,riscuotere crediti,& entrate, facendo pagare il danaro tutto nelle mani della Madre ,la quale hà obligo di renderne conto.

16 Per le liti bisognando . si constituirà vn Procurator secolare.

Della disciplina del Collegio in commune. Cap. VIIII,

NOn vi sarà in tutta la congregatione proprietà alcuna , ma vita commune tanto nel vitto, quanto nel vestito, sbandendo affatto il nome di Mio & Tuo;Mà sarà officio, & obligo della superiora,di prouedere à ciascuna secõdo il suo bisogno,con larga carità; & niuna terrà danari,ne cassa serrara,ò altra cosa senza licenza della Superiora , saluo la Cancelliera, che lo farà per officio.

2 Tutti i danari, che si riceuerãno, s'hauerãno da scriuire nel libro à ciò deputato,& tenere in cassa sotto due chiaui,vna delle quali terrà la Madre, & l'altra la Cancelliera.

3 Nelli instromenti che occorrerãno farsi dal Collegio basterà che concorrino i due terzi de uoti di tutto il Capitolo cõgregato al modo solito.Ma le alienationi nõ si faccino sẽza il concenso e decreto dell'Illustr. ordinario.

4 La Cãcelliera terrà cõto del speso,& riceuuto, & ogni mese renderà i cõti alla Madre ꝑsente la Vicaria; ogni 4. mesi all'istessa Madre e Vicaria, presẽti anco le Discrete; & à Monsignor Illustr. Vescouo sempre che egli vorrà.

5 Sia in casa vno Archiuio per le scritture con due chiaui ꝑ la Superiora,e Cãcelliera,& subito fatto qualche Instromẽto vtile,sene facci cauare vna copia autẽtica ꝑ cõseruare, & vn'altra sẽplice da poter mostrare: Nè si tardi, ò tralasci per spesa in conto alcuno;delli altri bastera tenerne notta;

6 Nõ sarà in casa più che vn sigillo cõ l'effigie della Madonna, qual starà sempre appresso della Madre.

7 Non si ammetterà in guardia,ò sia deposito, ne dinari,ne robbe di forastieri,& molto meno quãdo si fà ꝑ defendersi dalla Giustitia.

8 Molto meno si accetterãno in deposito figliuole,ò altre dõne, ꝑ cagione di differẽza di ꝓmesse,ò Matrimoni,ò altra simile,& molto meno, qñ sono ricche,essẽdo q̃ste sẽpre causa di gran disturbo,& distrattione allo spirito.

9 Questo luogo,& Cõgreg. ꝑ il fine che si ꝑtẽde

nõ ſarà ſotto clauſura ne ſi obliga a q̃lla, ma p eſſer caſa de Vergini dedicate al ſeruitio de Dio, hauerãno cura di ſtarſene ſeparate dal commercio de gl'huomini: Et perciò nõ entraranno in caſa huomini di qual ſi voglia ſorte, ſaluo in caſo di neceſsità, preſente ſempre due ſorelle delle più vecchie.

10 Il Parlatorio ſuole apportare gran'danno, e diſtratiõe alle ſerue di Dio, pciò nõ ſi potẽdo prohibire affatto, s'oſſeruino almeno due cõditioni, l'vna che non ſi parli ſaluo di coſe neceſſarie, ouero ſpirituali, l'altra che ſia sẽpre preſẽte l'Aſcoltatrice; la quale ſubito che ſentirà nouelle, o altre coſe ſecolari, e vane, ò puoco a pposito, faccia ritirare la figliuola in Caſa, & coſi tronchi ogni coſa.

11 Viſite di hõi, che ſono pure viſite, ſẽza altra neceſsità, ẽt de parẽti ſtretti, nõ ſi ãmettano in cõto alcuno; ſaluo ſe fuſſe il Padre, ò Zio, ò altra pſona matura, & q̃ſti rarisſime volte.

12 Viſite di ſpoſe ſi prohibiſcono affatto finche ſia paſſato vn'anno dalle nozze.

13 Il mandare preſenti etiam di coſe piccole, come di fiori, & ſimili, a parenti, o altri, non è coſa per queſta congregatione.

14 Quando hauerãno ad andara alla Chieſa p la Meſſa, Predica, ò cõfeſsione, pcurino d'andare tutte inſieme con ordine, e modeſtia; & ſe il numero ſarà grande, ſi potranno diuidere in due, e più ſchiere: Et ſi confeſſeranno tutte alla Chieſa di SS. Marcellino e Pietro, dal confeſſore, che ſarà loro

assegnato dal Padre Rettore.

13 Le Regole communi spettanti al gouerno spirituale e profitto di ciascuna si porranno al fine delli ordini, con alcune altre regolette per li officij particolari.

Dell'habito, & vestito. Cap. X.

L'Habito o sia veste superiore della figliuola Collegiale, sarà semplice, e modesto, di saia nera mezana, o pãno, che mostri il desiderio dell'humiltà, serrato dinanzi.

2 Li Giupponi, ancor loro saranno di saia nera modesta come sopra.

3 I panni di sotto, come sottane, calcette, potranno essere di panno, o di saia, conforme al bisogno, oscuri però.

4 Il velo da testa sarà negro, o di bombagio, ò di cambrai, ma ne fino, ne trasparente.

5 Quando haueranno ad vscir di casa, si copriranno col manto di burato sottile, ò col cendalo, con ogni modestia.

6 L'anello non eccederà il valor d'vn scudo, co Giesù in luogo di pietra.

7 Li collari saranno semplici e modesti fuggendo ogni vanità e superfluità.

8 Li senali che seruiranno per casa, ò sarãno in tutto bianchi, ò azurri, & non con fregi, ne fal diglie, o cose simili, ma semplici, e modesti.

Le Aiutanti non sarà necessario che portino dote, ma seruiranno nel suo habito diece anni con humiltà, & obidienza, & portandosi bene si metterano in capitolo, & hauendo due terzi de voti fauoreuoli si accetarano per aiutã

te, facendo i suoi voti come le altre, & vestiranno di negro, senza manto, col velo bianco in testa & vscendo fuori di casa, porteranno il cendalo sopra il velo bianco.

Laus Deo, & Virgini Matri.

ORDINI PER LE DOZZINANTI Nel Collegio.

1 HAuendo questa congregatione è Collegio abbracciato di proposito l'aiuto di molte figliuole, si potrãno riceuere à dozzina quãte Dio N. Signore nè mãderà, pur che siano tali che vi sia speräza di profitto, è però prima d'acettare alcuna, la Madre s'informi bene delle qualità. &

2 Non si acettarà in conto alcuno etiã p modo di deposito figliuola caduta, ò pericolosa, ò che sia in differenza per cagione di promessa di matrimonio, ò altro simile.

3 L'età di puoter esser accettata p Dozzinãte, sarà dalli otto anni cominciati sino alli tredici; passata questa età, nõ si ammetta alcuna, saluo se fosse cosa straordinaria di psona qualificata & inclinata alla pietà, ò vero risoluta d'entrare nella congregatione; ò che la Madre, con tutte le Discrete giudicassero seruitio di Dio ammetterla; Doppo che sarãno ammesse potrãno pseuerare quanto giudicarà la congregatione, purche si portino bene, & paghino la Dozzina.

4 La Dozzina sarà moderata, hauendo l'occhio solo al necessario, & nõ all'vtile, & guadagno, pche q̃sta fatica si fà per amor di Dio, dal quale solo, s'aspetta la remuneratione.

5 La Dozzina si pagherà sẽpre la metà anticipatamẽte di sei in sei mesi, & quãdo alcuna nõ pagherà, doppò d'hauer auuisato i suoi, due ò tre volte, che p gli ordini della Cõgre-

gatio-

gatione,nõ la ponno più ritenere, la Madre col parere delle Discrete, potrà mãdare la Figliola à casa sua,sẽza speráza di ritornare.

6 Nel vestire sarãno modeste, & cõ ogni decẽza,& honestà, & nõ vserãno nè ciuffi,nè ricci nè capelli morti, nè ferri in testa,nè collaroni, nè altre acconciature vane, nè vseranno artificio al volto.

7 Hauerãno grã cura della nettezza nella psona loro,& in tutte le sue cose; & p q̃sto si hauerà l'occhio, che tenghino la testa ben netta, lauandola spesso, & nettandola molto bene secondo il costume.

8 Nõ parlerãno In casa con forastieri,se nõ sono mãdati dal Padre,ò dalla Madre,ò Tutore loro,ancor che fossero parenti;& all'hora cõ l'assistenza d'vna delle discrete: Il Padre però,e Madre,ò Tutore,potra parlarli sẽpre che li piacerà, p intendere del stato è profitto loro, anco senza ascoltatrice. Per strada poi andãdo ò tornãdo dalla Chiesa, nõ parlerãno con alcuno,e molto meno in Chiesa, & per questa causa quando saranno iui, staranno tra se raccolte, non conuersãdo con altre senza particolar licenza.

Occorrẽdo che i parẽti,fossero per dare Marito ad alcuna lor Figliola qual fosse in dozzina,non si permetta parlargli di tal cosa in Colleggio, per il disturbo che ne può seguire: ma prima la conduchino à casa loro; & facendo altrimente, la figlia non si ritenga in Colleggio in conto alcuno.

9 Mo-

9 Mostrando L'esperienza, che l'andare le figliuole alle loro case per ricreatione, apporta loro grande nocumento, per il profitto tanto nel imparare, quanto nelle cose del anima, si procurerà che i parenti restino persuasi di non ricercarle; Et questo Capitolo si legga anco alli stessi parenti, perche sappiano che si accettano con questa conditione.

10 Essendo che il motiuo di tenere queste Dozzinanti non è il guadagno, mà la gloria di Dio, & aiuto, & profitto delle figliuole, nelle virtù, & pietà Christiana, & per ornarle d'ogni buona qualità; perciò sarà officio della Superiora hauer cura, che imparino bene, nō solo à leggere, & cucire, mà ancora tutti gli vfficij, & maneggi di casa, cōuenienti ad vna buona Madre di fameglia, prouedendo loro perciò di buona Maestra.

11 Molto più si douerà hauer cura del profitto spirituale di ciascuna, procurando che siano instrutte nel modo di far bene l'oratione, & essame di cōsciēza: di sapsi bē cōfessare, & cōmunicare; recitare l'officio della Madōna, la corona, & fare tutte le sue attioni cō pietà, & diuotione, & anco d'imparare bene la Dot. Christ. Modestia interna, & esterna, nell'andare, conuersare, vestire, parlare, &c. con tutte le altre bnone creanze, cōuenienti ad vna figliuola nobile, e Christiana; & intenda la Madre, che tutto questo è cura sua; & quando bene ò p la moltitudine delle figliuole, o p

altro, fusse necessario farsi aiutare da altre, sappia però che la sopraintēdenza à lei tocca, & che dà Dio gli viene raccommandata, come cosa di sua Diuina Maestà.

12 Se dopò d'essere accettata vna figliuola in dozzina, si scroprisse di costumi tali, che fosse per infettare, ò dar molto fastidio alla Cōgregatione, ò per mancamento di ceruello, ò altro, con puoca speranza d'emendatione, si restituisca quanto prima à suoi parenti, conseruandole la fama, quanto sia posibile; ne in cōto alcuno la Madre si lasci vincere da prieghi de parēti, che cercano il proprio bene, perche più importa il bene della Congregatione tutta, che d'vna particolare.

13 Dormiranno ciascuna in letto separato, ancorche fossero sorelle, per la decentia, & modestia vrriginale, ne staranno manco di tre per camera.

14 Occorrendo infermità tale, che fusse necessario lasciar andar la figliuola à casa de parenti à curarsi, sarà in libertà della Madre il riaccettarla di nouo, ò non, secondo gli accidenti & circonstanze che possono occorrere; masime se fusse grāde; ma se l'infirmità fosse contagiosa, come ral volta suole occorere per certi mali di testa, o di tisica, in conto alcuno non si ripigli.

15 Le figliuole, accettate, che passeranno dieci anni facciano la cōfessione generale col padre deputato dentro d'vn mese.

16 In casa quando stanno al lauorerio, se bene potran-

potranno ſtare tutte in vna ſtanza ſteſſa, eſſendo grande, conuerra però, che le Dozzinãti ſtiano ſeparate dalle figlie della Congreg. & anco dalle putte, che verranno à Scuola.

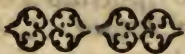
Liſta di quanto biſogna per vna figliuola Dozzinante nel Collegio della Madonna.

PRima Vna lettiera con tutte le ſue forniture, conforme a quelle del Collegio.

2 Vna Caſſa con le ſue biancherie, camiſe, Gremiali, touaglioli, Veſtimẽti. & altre ſue coſe

3 Vna caſſetina piccola per le coſe minute. Doi ſcragne di paglia.

4 Vn Ramino da lauar la teſta, col ſuo triangolo, Vn ſcalda piede.

5 La ſua cauagnola da cucire, con tutte le coſe ſue, l'officio della Madonna, & altri libri.

LA Dozzina ſara 36. Ducatoni di Milano per ciaſcun anno, & ſi pagheranno di ſei in ſei meſi anticipatamente.

Delle Scolare.

1 PEr lo ſteſſo fine dell'aiuto del proſsimo, & maggior gloria di Dio, potrãno ammetterſi, che venghino in caſa a ſcuola, tutte quelle putte, che ſi giudicheranno atte a poter imparare, & far profitto, purche habbiano almeno anni otto cominciati, & non paſsino li dodeci.

2 Ogni anno ſi eleggeranno due figliuole della cógregatione delle più mature, le quali habbino cura delle dette putte, ſopraſtando, & inſegnando loro, prima la diuotione, & poi leggere, cucire, & buoni coſtumi, & non le abbandonino mai di viſta.

3 Dette Maeſtre habbiano grande occhio, che alcuna di queſte putte non porti ambaſciata ad alcuna di caſa, ne di caſa ad altri foraſtieri, ſenza ſaputa della Superiora. Ne portino nouelle, ò riportino le coſe di caſa fuori.

4 Habbiano intelligenza cõ alcune putte delle più ſauie, & fidate, per ſapere i parlari & portamenti di ciaſcuna per poterui rimediare biſognando.

5 Se bene non ſi vietta l'accettare alla Scuola ogni ſorte di putte; tuttauia s'habbia l'occhio ad accettare più preſto quelle, che hanno qualche nobiltà, che le altre, per il maggior ſeruitio di Dio, che ne riſulta. Et ſe ſi ſcopriſſe alcuna, la qual foſſe per apportar

danno

danno alle altre, ò per infermità, ò per mali coſtumi, ſi licentij ſubito, mà cō buō modo.

6 Non anderanno vagando per il Collegio, ne intreranno nelle officine, o luoghi deputati alli officij di caſa, e molto meno nelle camere.

7 Conſiſtendo il profitto delle figliuole nel frequentare, & eſſere aſsidue alla Scuola, ſi procurerà che non manchino a ſuoi debiti tempi, & ſijno diligenti, & occorrendo alcune eſſere negligenti e mancare più volte, o vero fare interpoſitione cō andare parte del tempo in villa, ſara in libertà della congregatione il licentiare le negligenti, & il non riceuere più quelle che per andare parte del tempo a ſtare in villa perdono la Scuola. Però ſara bene quando ſi riceuono auiſarle, o fargli legere queſto capitolo.

*

Officio per chi ha cura delle Dozzinante.

1 LA Maestra delle dozzinante intenda che più le ha da instruire col buono essempio che con le parole, però si studij per mezzo dell'oratione diuentare sẽpre più atta ad officio di tanta importanza.

2 Si persuada che da Dio è posta alla educatione di tante figliuole, le quali l'hanno da glorificare in terra e in cielo, & che premio grande a lei ne stà apparecchiato.

3 Sij loro come madre amoreuole; le instruisca e tratti sempre con benignità e mansuetudine, acciò con ogni confidanza ricorrano a lei; mai riprenda in colera, ne dica parole ingiuriose, o pongitiue, ma con quiete e soauità le corregga e riprenda, e cerchi d'esser amata e riuerita più che temuta.

4 Osseruino gli ordini communi del Collegio con la prontezza del obedienza al sonar del campanino, o altro segno, & in questo essa sij sempre la prima à dare loro essempio.

5 Le Instruisca a fare l'oratione vocale, e mentale, secondo la capacità di ciascuna; a far l'essame di conscienza; col modo di ben confessarsi, communicarsi, e sentire diuotamente la Messa; e le insegni il modo di aquistare le virtù, & estirpare i vitij.

6 Si guardi d'affettionarsi ad alcuna particolare, ancorche con buon zelo; ma ami tutte vgual-

vgualmente come care figliuole.

7 Due volte il giorno darà loro la lettione del leggere e cucire i loro lauori, e due altre volte gli farà recitare, e render conto della lettione data.

8 Circa vn mese doppo che saranno in casa, le indrizzera a fare la confessione generale col Padre Cõfessore ordinario, & instruirà quelle che haueranno l'età per la Santa Communione.

9 Tutte si confessarano ogni settimana col cõfessore ordinario e quelle che sarãno capaci, faranno la Santissima Communione, secondo il conseglio del Padre Spirituale.

10 Le Dozzinanti non doueranno trattare ne con le scolare, ne con le sorelle del Collegio, senza licenza particolare, e trà se stesse con ogni simplicità e schietezza, senza alcun attacco particolare, seruando però il silentio a suoi tempi.

11 Accorgẽdosi d'alcuna affettione particolare tra loro, vi rimedij subito con soauità efficace, prohibendogli anco il parlar trà loro, se sarà bisogno.

12 Nel lauorerio si potra far leggere alcuna cosa di qualche libro spirituale, o recitar la corona o rosario a vicenda, mentre si lauora, o cantare qualche lode, sotto voce.

13 Se mai auertisse che alcuna fosse per portar danno alle altre con mali costumi, il che Dio non voglia, ne auisi subito la Superiora acciò vi pro-

vi proueda con correttione secreta, o cō consignarla a suoi parenti, acciò la conduchino a casa.

14 Procuri che habbino gran cura della nettezza e politia, e spesso si lauino la testa, e tenghino le sue cose bene assettate.

15 Gl'insegni d'essere modeste, e bē create nelle conuersationi, senza mai pongere, o riprēndere le compagne, ma essere benigne, humili, & affabili tra loro, fugendo ogni rusticità, e mala creanza, quando parlano cō Superiori, o lor parenti, o altre sorti di persone secondo le occorrenze, stijno con gli occhi bassi, le mani vnite auanti il petto, dritte, col capo alquanto inchinato, parlino con voce bassa e modesta, ma chiara e distinta, e le parole necessarie con grauità e maturità.

16 Le esserciti in tutti gli officij e maneggi di casa, acciò bisognando sappino fare d'ogni cosa, e partēdo dal Collegio possino maneggiar e regere vna casa.

17 Il vestire, & ornato della testa sia semplice, senza vanità, & affettatione, e senza ciuffi o ricci.

18 In tauola sederanno indifferentemenre senza alcuna precedenza trà loro, saluo se fosse necessario far qualche distintione tra grandi e picciole.

19 Al tempo della ricreatione stij sempre cō loro, ne mai le abādoni di vista, e stijno tutte nel medesimo loco, ne mai permetta che due sole si

le si ritirino dalle altre.

20 Non anderanno vagando per casa, ne intreranno nelle camere delle collegiali senza necessità e particolar licenza, ne meno intreranno nelle officine, o luoghi deputati alli officij di casa, senza licenza e necessità, come sopra.

21 La festa se gli insegni la dottrina Christiana, e si potrà far qualche conferenza della predica vdita la mattina, acciò ne cauino frutto.

22 Andando, stando, e tornando, dalla Chiesa, vadino modestissime con gli occhi bassi, il velo tirato inanzi, e senza curiosità, ricordandosi che gli occhi di Dio e della Santissima Vergine sempre le mirano.

23 Legga spesso queste regole, & auisi per hauerli familiari, e farli praticare.

Quella che hauera cura delle scolare, si potra valere di queste stesse regole, saluo che per la dottrina mãdera le scolare alla Chiesa de Padri, & p la buona disciplina, hauera grãde occhio che nõ portino nouelle in Collegio, o riportino le cose del Collegio alle case loro;

IL FINE

REGOLE COMMVNI PER LE VERGINI DEL COLLEGIO DELLA MADONNA SANTISSIMA DI CREMONA.

1 LE figliuole di questo Collegio, ogni giorno, la mattina subito sonato a leuare, alzeranno la mente à Dio, ringratiandolo della custodia di quella notte, & offerendogli tutti i pensieri, parole, & opere, à sua eterna gloria: & mentre si vestiranno, diranno l'essercitio quotidiano, *Benedicta sit Sancta Trinitas*. Poi faranno vna mezza hora d'oratione mẽtale; reciteranno le hore della Madonna; Sẽtiranno la Messa; & attenderanno à suoi lauori, & officij fin all'hora di pranso, come stà notato nella distributione delle hore al fine di queste regole: e così dopò il pranso reciteranno il Vespro della Madonna, Matutino & altre diuotioni, & occupationi come in detta distributione.

2 Essendo il fine di questa cõgregatione, il perfetto amor di Dio, e del prossimo, ciascuna si studierà d'hauer la purità d'intentione in

tutte le cose,procurando sempre di piacere à Dio, & fare ogni cosa per suo amore: & mãtener sempre la vera pace del cuore cõ l'allegrezza interna, & esterna propria delle figliuole di Dio.

3 Tra se stesse sia sempre grande amore pace, e carità; nõ contrastando mai insieme; ma cedendo ciascuna volentieri: Ne si tocheranno l'vna l'altra, ne per beneuolenza, ne per giuoco, conseruando sempre la grauita, & modestia virginale.

4 Li mezzi proprij per la vera perfettione, sono la santa pouertà, Castità, & Obedienza; Perciò niuna potrà hauere alcuna cosa di proprio per minima che sia, & le cose necessarie le pigliarà per mano della superiora,cõ ogni humiltà, & con desiderio che le cose più vili di casa siano date à lei per crescere in maggior virtù: Nella Castità procureranno d'imitar la sua Santissima Madre, col suo celeste sposo, nella purità del corpo, e della mẽte, con la circonspettione, & modestia virginale, nel parlare, vedere, vdire, ridere, & custodia d'altri sentimenti: Nell'obedienza, tenendo la Superiora,qualunche ella si sia, in luogo di Christo Nostro Signore,amandola, riuerendola, & obedendola in ogni cosa,doue non fosse manifesto peccato,con ogni allegrezza,& prontezza; & faranno qual si voglia penitẽza, che p li suoi mãcamẽti gli sarà data,se bene à loro non paresse hauerui Colpa.

5 Haueranno per bene che i loro mancamenti ſiano dalle altre manifeſtati alla ſuperiora, acciò ne ſiano con carità auiſate & aiutate.

6 Il penſiero proprio di ciaſcuna, douerà eſſere di piacere ſempre più al ſuo ſpoſo celeſte; attendendo alla mortificatione delli ſentimēti, & proprie paſsioni; al vero diſpreggio di ſe ſteſſa; ſtaccamēto da tutte le coſe create: alla vera diuotione, acquiſto delle virtù, maſsime; dell'obedienza, humiltà, & buono eſſempio.

7 Quando alcuna ſarà accettata per Nouitia, s'inſtituirà, & ſi eſſerciterà almeno per vn meſe nelli eſſercitij ſpirituali; nella meditatione de quattro nouiſsimi: della bruttezza, & grauità del peccato, & offeſa di Dio; de i caſtighi, & pene di quello, in queſta vita, & nell'altra; delli pericoli, e trauagli del mōdo; del beneficio della vocatione; della quiete & ſicurezza di queſto ſtato; della vera contritione, &c. & fara la cōfeſsione generale col cōfeſſore aſsignato, ſe già non l'haueſſe fatta prima bene, & à ſua ſodisfatione.

8 Ogni anno circa il principio di Nouembre ciaſcuna farà otto giorni d'eſſercitij ſpirituali retiratamente, & farà la confeſsione generale annua, cominciando dall'vltima fatta, per maggior purità di cuore, & per maggior profitto ſpirituale, e ſi preparerà per la rinouatione del ſuo ſtabilimento qual ſi fara

il giorno della Presentatione della Madonna Santissima.

9 Ogni anno similmente, vicino alla festa di S. Giouanni ante portam latinã, ciascuna darà conto della sua conscienza & profitto spirituale al P. Cõfessore, il che seruirà p esser meglio guidate, & per prepararsi per la solennità di S. Giouanni, Auuocato e Protettore del Collegio.

10 Si confesseranno tutte ogni settimana col confessore assignatoli e nõ con altri senza licenza, & si cõmunicheranno tutte le Domeniche, & feste principali di precetto, secondo, che giudicherà il P Confessore.

11 Essendo la via spirituale cosa di tãta importanza, niuna douerà guidarsi secondo il proprio giudicio e parere, ma lasciarsi regere, e guidare dal P. spirituale; & perciò gli terrãno sempre tutta l'anima sua scoperta, tanto nelle virtù, quanto nelli mancamenti.

12 Quando vsciranno di casa per andare alla Chiesa, si ricordino, che sono fatte spettacolo al cielo, & alla terra, & che Iddio molto si compiace, & resta seruito del buono essempio; perciò serueranno ogni modestia, tanto per strada, quanto in Chiesa, custodendo bene gl'occhi con la grauità che conuiene, & non parleranno con alcuno senza particolar licenza della Madre.

13 Oltre i digiuni di S. Chiesa, digiuneranno tutte le vigilie delle feste della Madonna Sãtissima

tissima e tutti i venerdì a riuerēza della Passione di N.Signore & occorrēdo in quel giorno festa di precetto, si digiunarà il Sabbato.

14 Habbino per fedel compagno il silentio, non parlando saluo per necessità, e carità, con puoche parole, & voce bassa: doppo il pranso però, & cena potranno ricrearsi, & parlar insieme di cose buone per meza hora.

15 A tauola sederanno tutte indifferentemēte, saluo la Madre, che hauera il suo luogo: Si darà la beneditione, & attione di gratie conforme al Breuiario Romano, in piedi, con la debita diuotione; & niuna spieghera il touagliolo, ne cominciarà à mangiare, prima che la Superiora dia il segno: & mentre si mangia, si legga qualche libro spirituale, osseruando in tauola il silentio, & la modestia, e temperanza conueniente.

16 Acciò meglio possino attendere a i loro essercitij, daranno al corpo il conueniente riposo; & per questo staranno in letto sette hore, e non più, senza licenza della Madre, la quale la potra dare secondo il bisogno; & dormirà ciascuna in letto separato, e coperta con ogni modestia, e subito leuata copra il suo letto, & all'hora solita lo rasetti, insieme con le altre cose della camera.

17 Quādo alcuna si ammalerà, sij obediēte all'infermiera, & al medico, & accetti la malatia dalla mano del Signore, come gratia, & fauor particolare, studiandosi d'edificare

tutti con la patienza, & allegrezza ſpirituale quanto più potra, & quando non potrà hauere le coſe a luogo, e tempo, e ben conditionate, compatiſchi a chi li ſerue, raccordandoſi che è ſerua di Dio, pouera volontaria, venuta per imitare Giesù ſuo ſpoſo, il quale nella ſua paſsione e morte, hebbe per letto la croce, per conſolatori, biaſtematori, per riſtoro, fiele, & acetto.

18 Niuna ſenza licenza parlerà con perſone di fuori, nè chiamera altre a raggionare; & le lettere, che verranno ſi conſegneranno ſubito alla Madre, la quale vedute, le potrà dare ò nò, à chi vanno, come giudicherà meglio; Et fuori della canzelliera, niuna ſcriua lettera, ſe non fuſſe biſogno vrgente, & all'hora con licenza, & moſtrando prima la lettera alla Madre, la quale letta, & conuenendo, la ſigillarà col ſigillo del Collegio, & la mandarà doue và.

19 La madre mentre ſta in officio, mai ſcriuerà lettere di ſuo pugno, ma biſognando lo farà la canzelliera, e lei la ſottoſcriuera, & venendo lettere dirette alla Madre, eſſa non le potrà aprire, ne leggere, ſaluo in preſēza di due diſcrete.

20 Niſſuna ſenza licenza pigli coſa alcuna per ſuo vſo, ne la riceua da foraſtieri per ſe, ne per altri.

21 Venendo mādata alcuna coſa, ſi diſtribuiſca in commune; & ſi ricordino di pregare ſpeſſo

per

per li benefattori, ricompensando i beneficij temporali, con elemosine spirituali.

22 Ogni vna attenda à fare cō allegrezza & diligenza l'officio che gli sarà imposto, ne disturbi altre nelli officij loro; & nel lauorerio ciascuna farà quella parte, che dalla soprastante le sarà assignata, senza scusa, ò mormoratione.

23 Tutte osseruino con ogni diligenza queste regole, & alcune volte fra l'anno, ciascuna dimandera, qualche penitenza per i mancamēti fatti i contro esse, & si legeranno in tauola ogni principio del mese.

24 Per consolatione, & quiete spirituale delle figliuole; si dichiara, che nissuna delle sopradette regole, & ordini, di sua natura obliga à peccato, ne mortale, ne veniale, eccetto i due voti del stabilimento, ma in luogo del timore della penà, douerà subintrare l'amore di piacere à Dio loro celeste sposo. Amen.

REGOLE
PER IL PROFITTO SPIRITVALE.

1 E Essendo l'Anima nostra, vna Rocca e fortezza bellissima, Creata per essere posseduta dal diuino amore, sè bene continuamente oppugnata dall'Amor proprio, capitale nemico, che quanto preuale l'vno, tanto cede & perde l'altro, perciò, deue la serua di Dio animosamente vnirsi col'-Amor de Dio, & fare guerra perpetua contro l'Amor proprio.

Amor de Dio puro.

2 L'amor di Iddio è puro, e desinteressato, non cerca se stesso, ne le cose sue, non si risente, non si sdegna, non ambisce, non giudica sinistramente, ma è benigno, patiente, trattabile, amatore del bene altrui, misericordioso, caritatiuo &c.

Amor proprio e sue qualità.

3 L'amor proprio, in tutto cerca se stesso, le proprie commodità, la propria riputatione, lode, stima, honore; parla spesso di se stesso; loda & amplifica le cose sue; si stizza, si risente, si scusa, giudica i fatti altrui, scusa se stesso, e fugge la fatica.

4 Alla vittoria, di questo falso amore, deue la serua di Dio tutta essere intenta, non facēdo mai la propria volonta, abracciando la fatica, e fuggendo l'otio, gustando di far bene, e patir male, e questa sia la sua sōma sapienza.

5 Però e necessario staccare l'affetto da tutte le creature, & collocarlo nel suo creatore, purificando & rettificando spesso l'intentione, di

fare ogni cosa per amore e gloria del suo Signore.

6 Si guardi la serua di Dio, da qual si voglia proprietà, gustãdo anco in fatti, d'essere veramente pouera; Si contenti del commune; fugga ogni singolarità, ne cerchi hauer cose, da parenti, fugga il dare e pigliare, ne mormori del magnare e vestire. *Pouertà.*

7 Non si contenti di viuere senza hauer cosa alcuna temporale di proprio, ma si studij & essserciti anco di viuere senza proprio volere, e proprio giuditio; & contra questi come capitali nemici, virilmente combatta.

8 Essendo la serua de Dio, per il voto della Castità, tutta dedicata a Dio benedetto, sappi che si come egli si obliga a dargli gratia abõdante, & dominio sopra le sue passioni; cosi essa deue procurare con ogni studio di imitare la purità delli Angeli, & della Madonna Santissima con la nettezza del corpo e della mente sua. *Castità.*

9 Sia diuota, frequente all'oratione, sempre bene occupata, con la mente in Dio, ò cose virtuose, che piacciono a Dio; custodischi i sentimenti, parli puoco, e si dia da douero all'oratione mentale.

10 Il suo parlare sia semplice, è puro, & sempre o di cose spirituali o d'altre vtili, o necessarie; mai parli di se stessa, senza necessità. Nouelle, o cose del secolo non parli, e non ascolti: mai si affettioni, ò attacchi ad alcuna, per carissima, o diuota che sia.

11 Non

11 Non ſi curi di viſite,& eſſendo viſitata da Parēti, nō interroghi delle coſe di caſa loro, ma cō la debita creāza riſpōda a quello che dimandano; & volendo ragionare, ſia di qualche diuotione ò conſeglio ſpirituale, come conuiene a buona ſerua de Dio.

12 Sappia che la vera obediēza è vn perfetto holocauſto nel cōſpetto di Dio,il quale dalla ſua parte s'obliga a guidare p l'obediēza la creatura ſicuramente al Paradiſo, pero ſtia ſogetta alla diuina volontà,e prouidēza ſua,in tutte le coſe, che gli occorreranno contrarie al proprio guſto, e volere, o ſiano coſe che mandi Iddio per ſe medeſimo, come infirmità, aduerſità, trauagli, coſi interni come eſterni, o ſia per mezo d'altri, e tanto nelle coſe del vitto quanto del veſtito, officij, eſſercitij &c. ſenza ſcontentarſi mai di niente, ne moſtrar ſegno di rammarico.

Obedienza.

13 Sij obediente al P. Spirituale, ſcoprendogli il tutto,coſi di bene per aſsicurarlo,e migliorarlo, come di male per rimediarui;ingegnādoſi sēpre di ſottometerſi,a credere,& obedire; Ne mai parli di lui ſe nō,in bene,& cō riuerenza: Mai mormori de' Prelati, ma preghi per loro, acciò ſiano illuminati da Dio, nel gouerno delle anime.

14 Alla Madre del Collegio ſij obedientiſsima in tutto,e per tutto doue non foſſe manifeſto peccato: Mai ripugni, ne ſi moſtri difficile all'obedienza, mai aſpetti per fare le coſe,

che gli ſiano comandate, ma baſtili ſapere queſta eſſer la volontà della Superiora.

15 Nelle ſue operationi quotidiane, non proceda con capriccio, ma le faccia tutte come ſtima eſſere volontà dall'obedienza, & al miglior modo che sà.

16 Ogni ſegno di campanello di qual ſi voglia obedienza, penſi che ſia voce di Dio; vi corra preſto, & ſia ſempre delle prime, ſenza però mormorare delle altre, che tardaſſero.

17 Sij ſogetta a tutte le officiali, nelle coſe pertinenti al loro officio, hauendo a caro che oſſeruino i loro ordini, ne permetta che per cauſa ſua ſi rompino, ancor che le officiale ſi proferiſſero.

18 Faccia gran conto delle licenze neceſſarie, ò per oſſeruanza di regola, o di buona conſuetudine, e procuri tali licenze lei medeſsima, e non per mezo d'altre, ſe la neceſſita non moſtraſſe altrimente: Mai dica voglio, o non voglio, che è ſegno di propria volonta, ma bene potra dire, vorrei, non vorrei, deſiderarei &c.

19 La mortificatione è la vita delle perſone ſpirituali, poiche tanto fanno profitto, quanto vincono ſe ſteſſe, e però la ſerua di Dio, non tralaſci occaſione di mortificarſi in tutte le coſe occorenti.

Mortificatione.

20 Le attioni humane, altre ſono da ſe buone; altre male; altre indifferenti; le buone ſono come il fare oratione, ſentire la meſſa; dare,

elemosina &c. queste si deue procurare di farle bene, & con buona intentione a tempo e luogo debito, le male e che contengono peccato, come il dire bugie, etiam officiose, il mormorare : il giurare senza necessità; il magnare, bere, dormire souerchiamente; l'immodestia; il parlare troppo; le parole otiose; il riso souerchio; il fugire la fatica; l'ostinatione e simili, non solo e bene che la serua de Dio in quelle si mortifichi, ma è obligata a farlo, & attenderui con ogni studio, sotto pena di peccato.

21 Circa le altre attioni libere & indifferēti che non sono in se peccato, ne virtù, come il magnare e bere, vestire, dormire, admettere alcune commodità; vedere, vdire volētieri cose che gustano, e simili; per farle diuētare buone, & virtuose, si deuono indrizzare a buon fine & fare con le debite circonstanze.

22 Di più si può tall'hora intorno a queste attioni indifferenti essercitare la mortificatione virtuosa, astenendosi la persona in parte da tali attioni ancorche lecite, il che è cosa gratisima a Dio, & molto commendata nelle sacre lettere, come si legge di Dauid che si astenne di bere l'acqua del pozzo di Bethelē portatagli da suoi soldati, hauendo egli grā sete, questa sorte di mortificatione si raccomanda alle serue de Dio, cō la misura però della Santa discrettione; e però douranno conferirne col P. spirituale.

23 Sono altre mortificationi che ci manda Dio,

per

per mezo delle creature per nostro profitto, come quando alcuno dice male di noi; ci fa qualche torto; non ci stima; si burla di noi: ci riprende, e simili. Queste importa molto assuefarsi a pigliarle dalla mano di Dio, senza il quale non si muoue vna foglia, e non adirarsi contra la persona che le fà, persuadēdosi che p q̄sta strada si farà molto ꝓfitto.

24 Altre manda il Signor immediatamente, come infirmità, tedij, aridità, &c. Queste gioua molto acettarle come doni cari del Signore con patienza, perche sono mezzi per acquistare questa bella virtù, e molte altre; però deue l'anima ringratiarne il suo Sign.

25 La Virtù della mansuetudine, vnisce e lega li cuori di tutti, & è molto propria della serua de Dio, & si chiama virtù di Christo N Sig. Questa non admette ne sdegno, ne colera, ne risentimenti, ma conoscendo la sua fiacchezza a tutti compatisce, tutti sopporta; e solo si adira contro se stessa e suoi difetti.

Mansuetudine.

26 Sij nel suo parlare veridica, di puoche parole, e queste pie, e mansuete, nō affermi mai cosa che nō sij certa, e si guardi da risētimēti.

27 Sij sempre pronta a fare seruitio a tutte salua però la regola, & obedienza, & aiutare le altre in tutte le occorrenze; Ne si curi che le altre faccino seco il simile, o non, & occorrēdo l'occasione volentieri l'accetti.

28 Porti particolare riuerenza a tutte le maggiori d'età, facendo segni di rispetto sempre che le incontra.

29 Con tutte le ſorelle ſij benigna, affabile, trattabile, modeſta, e prudente, amandole tutte nell'Signore, riuerendole, e ſtimandole, come Superiore ſue e di maggior virtù: non però ammetta amicitia o familiarità particolare d'alcuna.

30 Nel bene cominciato, ſij immutabile, ancorche li pareſè di non far profitto alcuno, ſoggettandoſi alla diuina ſapienza e bonta; la quale sà, può, e vole cauare da ogni coſa, il profitto ſpirituale, delle ſue ſerue.

31 Procuri ſempre d'imitare le miglioti del Collegio, maſsime le più diuote, e più pronte nel obedienza, e con ſanta emulatione, veda d'arriuarle.

32 Viſiterà con licenza le inferme, & li ſeruirà volentieri con ogni carità.

Humiltà.

33 L'humiltà, e il fondamento & Madre di tutte le virtù, & è di due ſorti. La prima di cognitione, & inteletto, con la quale la creatura conoſce ſe ſteſſa, eſſer niente, ſogetta ad ogni miſeria, niente puoter, niente valer, e niente ſapere, & ĩnchinata ad ogni male; e queſta ſola puoco vale; La ſeconda e d'affetto e volontà, cõ la quale la perſona conoſcendo che da ſe niente può, e niente vale; ſe ne compiace, e deſidera d'eſſere conoſciuta e tenuta per tale da tutti: non vuole eſſere ſtimata, ma diſpreggiata; ſi cõpiace nelli opprobrij, ingiurie, e perſecutioni, come coſe proprie a lei douute, riconoſcendo tutto il bene che

ha mi

ha in ſe, e nelle altre da Dio, fonte di ogni bene: queſta ſeconda rende la creatura ſoggetta a Dio; la fà capace di tutte le ſue gratie, vaſo di benedittione, & habitacolo della Santiſsima Trinità.

34 I gradi della vera humiltà ſono tre.

Il primo che la creatura talmente ſi ſottometta alla diuina legge, che ſe bene gli foſſe offerto il Dominio de tutto il mondo; ouero fuſſe poſta in pericolo di perdere la vita; ſpreggi tutto queſto più preſto, che fare vn peccato mortale.

Il ſecondo grado di maggior perfettione, è che per qual ſi voglia felicità, o pericolo della vita, mai la ſerua di Dio ſi riſolua di fare volontariamente coſa di peccato, ancor che veniale.

Il Terzo, e perfetiſsimo, è che ſuppoſti i due primi, ancor che la gloria di Dio fuſſe vguale, nell'honore & ignominia; nelle commodita, e ſcommodità; elegga più preſto ad imitatione del ſuo Signore eſſere pouera, diſpregiata, e ſchermita, che hauere commodità, honori, e riputatione.

35 La Serua di Iddio dunque la qual deſidera piacere al ſuo ſignore, non ſi contenti del primo grado, al quale anco ſono obligati tutti i Chriſtiani, ma procuri di poſſedere il ſecondo che, è di voler più preſto morire che, commettere vn peccato veniale di volontà; & aſpiri al terzo, di deſiderare ogni diſpreggio

per

per amor del ſuo celeſte ſpoſo.

36 Eſsēdo auuiſata dalla Superiora di qualche mancamēo, ſubito s'humilij, offerēdoſi prōta a fare la penitēza;& eſſendo auuiſata dalle ſorelle, le ringratij con carità, e procuri l'emendatione.

37 Facendo qual ſi voglia mācamento contra la regola, ò rompendo qualche coſa, o commettendo altro mancamento notorio alle altre, ſubito o lo manifeſti alla ſuperiora, o con licenza ne dichi la colpa in Refettorio.

38 Se facendo qualche mancamento gli ſarà rinfacciato, dicendo, ecco lo ſpirito, ecco la reſignata, ecco la Santa; nō ſi turbi, anzi habbilo a caro, o vero taccia, con atto di modeſtia; o dica hauete ragione, vi ringratio che me l'hauete ricordato;e procuri in ogni modo di dare ſodisfattione del mal eſſempio dato.

39 Vedendo qualche ſorella tranſgredire qualche regola, l'auiſi con ogni carità, pregandola che facci lei ancora ſeco il medeſimo, quando biſognarà.

40 Mai riprenda alcuna, eccetto ſe gli fuſſe ordinato dalla Superiora, ma biſognando auiſare, lo facci, con ogni carità e manſuetudine.

41 Fugga il ſentire o parlare de' fatti d'altri, maſsimamente de' mancamenti, e ſempre ſcuſi ogn' vna al meglio che può.

42 Le ſue tentationi, & imperfettioni, non le cōferirà con le più inperfette perche ſarebbe danno

danno a loro, & a se.

43 Le cose spirituali alla serua di Dio, non hãno da essere raccomãdate o ricordate, essendo che la vita e professione sua è tutta spirituale, ma solo se gli raccordano per maggiormente eccittarsi.

cose spirituali.

44 Legga spesso e volontieri libri pij e diuoti, e tutto il suo studio sij in acquistare la perfettione e diuotione, col' Santo timor di Dio, qual rende l'anima humile e compunta.

45 Si assuefacci a fare molti atti d'amor de Dio e del prossimo, quali accendono & inteneriscono l'anima, & spesso offerisca se stessa in compagnia delli meriti di Christo N. Signore,

46 Procuri di fare tutte le cose nella presenza di Dio, che per questa via l'anima fa grande guadagno.

47 Faccia gran conto delle medaglie benedette & cerchi di guadagnare le Indulgenze.

48 Nelle feste de Santi pensi alle loro virtù, & studij d'imitarli.

49 Sij donna d'oratione; e come dice S. Bonauentura imiti il suo Signore qual per noctabat in oratione Dei; e raccomãdò tanto questa virtù, opportet semper orare & non deficere: petite, & accipientis; quicquid orantes petitis, credite quia accipiẽtis, col'essempio anco del giudice, e della vedoua, e del Amico importunato dal altro amico, in S. Luca: e tutto questo per farci affettionare a

Oratione.

questa virtù, sapendo la sua efficacia in impetrarci tutte le cose gioueuoli, e scacciare le nociue. Perciò che dice questo santo se vuoi supportare con patienza le cose auerse, sij donna d'oratione: Se vuoi superare le tentationi, e tribulationi, sij donna d'oratione: Se vuoi superare le male inclinationi, sij dōna d'oratione: Se vuoi conoscere, & intendere le astutie del Demonio, e schiuare i suoi inganni, sij donna d'oratione: Se vuoi viuere allegramente nel seruitio di Dio, sij donna d'oratione: Se ti vuoi essercitare nella vita spirituale e non seguise i desiderij sēsuali, sij donna d'oratione: Se vuoi scacciare le mosche de' vani pensieri, sij donna d'oratione: Se vuoi ingrassar l'anima tua di santi e buoni pensieri, desiderij, parolle e diuotioni, sij donna d'oratione: se vuoi stabilire il tuo cuore con spirito virile, e proposito fermo nel diuino beneplacito, sij donna d'oratione; finalmente de vuoi estirpare i vitij & vestirti delle virtù, sij donna d'oratione. percioche in quella si riceue l'vnctione del Spirito Santo qual instruisce l'anima d'ogni cosa.

Zelo delle anime.

5. Sij zelante dell'aiuto del prossimo, per imitare anco in questo la Santissima Vergine Maria sua Madre, & per corrispondere alla sua vocatione, il che si ottiene.

Primo col buono odore, e buono essempio della osseruanza di sua regola.

2 Con l'oratione, pregando spesso e caldamente per

te per tutti i ſtati di Santa Chieſa, e conuerſione di tutto il mondo.

3 In particolare pregando per tutte le religioni & altri che attendono all'aiuto delle anime, vnendoſi ſeco in ſpirito, & aiutãdole con l'orationi alla cõuerſione di tutto il mõdo.

4 Facendo la correttione fraterna a tempo e luogo.

5 Inſegnando la pietà, e dottrina Chriſtiana alle figlie ſecolari mentre lauorano.

6 Nelli raggionamenti familiari, parlando sẽpre di coſe buone, e fuggendo le mormorationi, & auuezãdoſi a dire sẽpre bene di tutti.

6 Inſtituendo dette figliuole, in tutte le coſe di pietà, diuotione, eſſame, & oratione, vocale e mentale.

Laus Deo, *Virginiq; Matri.*

CORONE, ET ORATIONI CHE SARANNO TENVTE

dire le Vergini del Collegio della Madonna Santissima.

Ogni anno al principio di Genaro ciascuna dirà vn Rosario intiero per la conseruatione, & augumento del profitto spirituale del Collegio, & per l'Illustrissimo Vescouo Protettore, & p i benefattori spirituali, & temporali viui, & defonti.

Ogni mese al principio, ciascuna reciterà la corona per conseruatione, & profitto spirituale del Collegio.

Vn'altra corona per l'Illustriss. protettore, & benefattori viui, e defonti.

Ogni Settimana, ciascuna dirà la corona per la conseruatione, & augumento del Collegio.

Vn'altra corona per l'Illustrissimo Protettore, & benefactori viui, & defonti.

Vn'altra corona per li bisogni di S.Chiesa, conuersione dei peccatori, augumento di spirito nei buoni, & per le anime del purgatorio.

Ogni giorno diranno diuotamente, vn' Pater noster, & vna Aue Maria, p il Collegio, e Mõsignor protettore, e benefattori viui, e defonti.

Vn'al-

Vn' altro Pater, & Aue, per li bisogni di S. Chiesa, profitto de i buoni, conuersione de peccatori & Anime del Purgatorio.

Vn' altro Pater, & Aue per la cōpagnia di Giesù, & suo profitto spirituale, cōuersione d'infedeli, & salute delle anime.

Vn' altro Pater, & Aue, per tutte le Religioni, Confraternite, congregationi de Vergine, e Luoghi pij, e tutti i stati di S. Chiesa.

Vn' altro Pater, & Aue, per tutti quelli che si raccomandano alle orationi del Collegio, ò fanno oratione per loro, o per li quali qualūque modo esse fossero obligate di pregare.

Vna Aue Maria per il P. Gio Mellini, nostro primo Padre spirituale.

In tutte le altre orationi, si ricordino di pregare spesso per la Santa Chiesa, Monsignor Vescouo, & altri Prelati, Prencipi, & Signori Christiani: Per tutte le Religioni, & stati ecclesiastici, & secolari: per i benefattori viui, & defonti, & per li loro parenti, & Padri spirituali.

Il giorno di S Giouanni ante portam latinam alli 6. di maggio, che fù il principio del Collegio, tutte si communicheranno, & reciteranno la terza parte del Rosario, per il profitto spirituale del Collegio, & per Mōsignor Protettore, & benefattori spirituali, & temporali viui, & defonti.

Quando alcuna delle sorelle passerà à miglior vita, ciascuna reciterà per l'anima sua il Rosario

ſario intiero: oltre all'officio de mortò, qual diranno tutte inſieme, per tre giorni, & ſe li faranno dir ſubito trenta Meſſe ad alcuno altare priuilegiato ſe ſarà poſsibile.

La congregatione farà dire vna Meſſa cōtinua nella propria capella, per il buon profitto in ſpirito di ciaſcuna particolare, e di tutto il Collegio, & per ottenere gratia di viuere, & morire bene; & ſeruirà anco per ſentire Meſſa ogni giorno in Collegio, & per chi non potrà andare alla Chieſa la feſta per cauſa di qualche ammalata, o altro impedimento.

Si dichiara che li Padri, & Madri delle figliuole, & tutti i benefattori, ſono partecipi di tutte le orationi, communioni, penitenze, & opere buone delle Vergini del Collegio.

Laus Deo, Virginiq; Matri.

Per

Indrizo per manifestare l'anima sua al Padre Spirituale.

PRimo Come sta cōtenta nella sua vocatione, se la conosce, e stima come deue.

2 Che desiderij sente in se della perfettione, & amor di Nostro Signore Giesù Christo.

3 Come gli piace la mortificatione interna & esterna, come ama se stessa e fugge il patire e faticare, e cerca le proprie commodità.

4 Come attende all'acquisto delle virtù, e massime de l'humiltà, e dispreggio di se stessa, e carità fraterna.

5 Delle tre gioie di pouertà, Castità, & Obedienza.

6 Del staccamento da parenti, e da tutte l'altre Creature.

7 Dell'oratione, & diuotione, modo di orare, gusto e sentimento, & del recitar l'officio.

8 Delle tentationi più ordinarie.

9 A che passione e più inclinata, & a quale virtù si sente più affettionata, & dell'essame particolare.

10 Del zelo de le anime, e come sente gusto nel insegnarli gl'essercitij manuali, & le cose spirituali.

11 Delle affettioni più ad vna che adun'altra, e così de le auersioni.

12 Delle penitenze ordinarie, della purità e custodia

ſtodia de cinque ſentimenti.

13 Della frequenza e diuotione del Santiſsimo Sacramento.

14 Et vltimo Dimandaro al padre che m'interroghi & dimandi tutto quello che gli piace, che ſono pronta a dargli conto d'ogni coſa.

Laus Deo, Virginiq; Matri.

	A leuare h.qu	Oratione	fine	Recitare le ho.	Lauorerio.	Eſſame.	Prãſo	fine della ricre.
A s.Martino xi.Nou.	12. 2	13	13 2	14	16	18 1	18 2	19 3
Febraro x.	12	12 2	13	13 2	15 2	17 3	18	19 1
A xx.	11 2	12	12 2	13	15	17 1	17 2	18 3
1. Marzo	11	11 2	12	12 2	14 2	16 3	17	18 1
A x.	10 2	11	11 2	12	14	16 1	16 2	17 3
A xx.	10	10 2	11	11 2	13 2	15 3	16	17 1
1. Aprile.	9 2	10	10 2	11	13	15 1	15 2	16 3
A x.	9	19 2	10	10 2	12 2	14 3	15	16 1
A xx.	8 2	9	9 2	10	12	14 1	14 2	15 3
1. Maggio	8	8 2	9	9 2	11 2	13 3	14	15 1
Agoſto xv	8 2	9	9 2	10	12	14 1	14 2	15 3
1. settẽbre	9	9 2	10	10 2	12 2	14 3	15	16 1
A x.	9 2	10	10 2	11	13	15 1	15 2	16 3
A xx.	10	10 2	11	11 2	13 2	15 3	16	17 1
1. Ottobre	10 2	11	11 2	12	14	16 1	16 2	17 3
A x.	11	11 2	12	12 2	14 2	16 3	17	18 1
A xx.	11 2	12	12 2	13	15	17 1	17 2	18 3
1. Nouẽb.	21	12 2	13	13 2	15 2	17 3	18	19 1

Vespero.	Lauorerio	Matutino, & or.	Lauorerio	Cena	fine, e silentio	Essame	A letto.
20	20 2	24	1 2	2 2	4 1	4 2	5
19 2	20	24	1 2	2 2	3 3	4	4 2
19	19 2	24		2	3 1	3 2	4
18 2	19	24		1 2	2 3	3	3 2
18	18 2	23 2		1	2 1	2 2	3
17 2	18	23		2	1 3	2	2 2
17	17 2	22 2		24	1 1	1 2	2
16 2	17	22		23 2	3	1	1 2
16	16 2	22		23	24 1	2	1
16 1	16 3	21 2		22 2	24	1	2
16	16 2	22		23	24 1	2	1
16 2	17	22		23 2	3	1	1 2
17	17 2	22 2		24	1 1	1 2	2
17 2	18	23		2	1 3	2	2 2
18	18 2	23 2		1	2 1	2 2	3
18 2	19	24		1 2	2 3	3	3 2
19 1	19 2	24		2	3 1	3 2	4
19 2	20	23	1 2	2 2	3 3	4	4 2

IL giorno di digiuno, ſi potra diſnare l'eſtate vn'hora auanti mezo giorno, la prima vera, & Autunno: meza hora; l'Inuerno, vn quarto; la colation della ſera mezza hora più tardi della Cena.

Il meſe di Maggio, & Agoſto ſi dara meza hora di ripoſo: & il meſe di Giugno, è Luglio, vn hora; è ciò finita la ricreatione auanti del veſpero, ſeruandoſi ſilẽtio per tutta la Caſa.

Quando ſi vuole fare la mutatione dell'hora, s'incomincia la ſera del giorno precedente, anticipando, ò poſponendo la Cena.

Fuori del tempo della ricreatione, il ſilentio ſi ha da ſeruare ſempre, ſaluo per neceſsità, ò di poche parole: Hanno però licenza di raggionare ſecretamente col Signore, la Madonna, e Santi, quanto e quando vogliono, ſenza però mancare à loro officij.

Al tempo del lauorerio, ſi potrà recitare da tutte inſieme la Corona, ò Roſario, con i Miſterij: Leggere qualche Libro ſpirituale; cantare qualche lode ſpirituale: ripetere la predica: il modo di orare: ò altra coſa ſimile, come giudicarà la ſuperiora.

REGOLE DELLI OFFICII PARTICOLARI

REGOLE DELLA MADRE.

IL primo & principal officio della madre è cō orationi, & ſanti deſiderij ſoſtenere tutto il Collegio nel diuino cōſpetto,& ſtudiare d'eſſere lei tale in virtù, & ſoda mortificatione, quale deſidera, che ſiano le ſue figliuole; ſeguitarà la vita commune nel vitto, e veſtito, & ſi guarderà dalle ſingolarita è famigliarità particolari per non offendere l'altre.

2 Sia affabile, e benigna con tutte le figliuole, guardandoſi dalla colera, e voce altra nel riprendere, e corregere; mà forte, & efficace nella oſſeruanza della diſciplina: vſarà con tutte, penitenze ordinarie, e non ſtrauaganti, ſenza conſeglio del P. Confeſſore. Prouederà à ciaſcuna del neceſſario circa il vitto,& veſtito &c. con larga carità, il che giouerà acciò mai vi ſia particolarità, ò proprietà, ma ogni coſa in commune.

3 Ancor che alla Maeſtra dalle Nouitie ſpetti particolarmēte l'inſtruire le Nouitie in tutte le coſe ſpirituali, come nelle ſue regole, ſappi però la Madre, eſſere ſuo officio hauere vna ſopraintendenza tale ſopra le nouitie e le altre ancora, che reſti ſicura che ſiano bene inſtrutte del modo di bene orare, confeſſarſi, comunicarſi, e tutte le altre coſe ſpirituali, e

però hauerà per ſue anco le regole, della Mae ſtra de Nouitie e dozzinanti & almeno vna volta il meſe le eſaminerà e farà proua del loro profitto, e le inſtruirà come buona Madre con ogni carità e benignità, come ſi deuono portare nelle ſudette coſe interiormente, & eſteriormente, & del zelo delle anime, purità d'intentione in tutte le coſe, & amor di Giesù N. Signor; Della mortificatione interna, & eſterna, con le virtù Chriſtiane maſſime d'humiltà, carità, & affettione alla loro vocatione.

4 Mentre le figliuole ſono ſane, darà à ciaſcuna il ſuo officio, & occupatione, in modo tale che l'otio reſti sbandito da queſto Collegio. Delle inferme poi habbi grandiſsima cura, non tralaſciando coſa alcuna di quanto ordinerà il medico, al quale farà, che tutte ſiano obedientiſsime: che ſiano viſitate, & conſolate dalle ſorelle, con buoni, & religioſi ragionamenti: e lei le viſiterà almeno vna volta il giorno, auuertendo come ſiano bene ſeruite e prouiſte: le vecchie ſiano raccomandate.

5 Procuri che trà le figliuole ſia grandiſsima vnione, e carità, ne permetta, che mai reſti trà alcune diſguſto, ò colera; facendole ſubito ricõciliar inſieme, cõ la debita ſodisfatione.

6 Si ricordi del fine di queſto Collegio, che è l'aiuto delle anime, & queſto procuri d'imprimerlo bene nel cuore delle figliuole, e che

ſem-

sempre mostrino questo affetto in fatti, & in parole, massime con le altre figliuole che saranno in dozzina, ò verranno alla scuola, insegnandogli con amore la diuotione, pietà e virtù Christiane, & anco i lauori.

7 Non sturbi le officiali nelli suoi officij mà sopra intenda a tutte, indrizzandole, & animãdole à farli bene, e quanto più può, si troui presente nel lauorerio, perche la sua presenza giouarà molto.

8 Ogni mese si farà dar il conto dalla Cancelliera, presente la vicaria, di tutto il speso, e riceuuto; acciò lei ne possi dare buon conto alli Superiori, quando ne sarà ricercata.

9 Se bene alla Superiora tocca il prouedere il vitto, & vestito, & altre cose necessarie à tutto il Collegio, hauendo occhio al viuere cõmune, e sanità delle figliuole; si ricordarà però sempre dell'humiltà, & pouertà Christiana, & dell'edificatione conueniente, seruendosi della cancelliera, & facendo notare ogni cosa, e procuri fare le sue prouisioni in grosso & a suoi tempi.

10 Habbi grande occhio alla clausura nel modo che si è esplicato ne gli ordini, massime per li huomini; & le donne si spediscano breuemente al fenestrino della porta ò al parlatorio, ne si permetta che alcuna entri in casa per trattenimẽto sẽza causa molto graue, e che sia persona molto benemerita, e molto meno à restare à mangiare, ò dormire.

11 Farà la sua consulta ogni settimana e procuri essequite quello che la maggior parte sente; se bene non sarà aciò obligata.

12 Attenda alla osseruanza delle regole & ordini, e non passi li mancamenti senza correttione: e quãdo la correttione priuata basta, non facci la publica: non sia precipitosa ne inconsiderata nel auuisare & correggete, hauẽdo risguardo al tempo, luogo, dispositione o difetto, ne sia facile al credere le cose riferite: nel corregere massime in publico, si guardi dalla colera, da parole pungitiue, da rinfancciar mãcamenti già corretti, o difetti interni nõ saputi, massime de parẽti, o del secolo; ma vsi parole graui, religiose, e di carità.

13 Finalmente si raccordi che l'essere Superiora vuol'dire essere serua di tutte, che perciò il Sig. disse che era venuto per seruire, e nõ per essere seruito, e non era venuto chiamare i giusti, ma i peccatori à penitenza, però sij sempre prõta à supportare le imperfettioni dalle sue figliole, & con longa magnaminità è carità aiutarle e farle buone.

14 Circa i benefattori viui e morti, facci osseruare la regola.

Laus Deo, Virginiq: Matri.

Regole Della vicaria.

1 IL suo officio è aiutare la madre in ordine al gouerno di casa, in tutto quello, che essa gli ordinerà in generale, ò in particolare; nè hauerà auctorità di dispēsare, ò mutare, ò far cosa alcuna sēza cōsēso, ò ordine della madre

2 A lei tocca hauer occhio, che si osseruino gli ordini, e regole, tanto communi, quāto particolari, & che le officiali habbino, e prattichino ciascuna le sue.

3 Habbi per cura sua particolare la monditia, e netezza della casa, e delle persone molto più: e visiti spesso le camere & officine & altri luoghi, acciò ogni cosa stij netta e bene accommodata.

4 Hauerà sopraintendenza alla cucina, & refettorio, & che i cibi siano sani, e decentemēte acconci, con politia, e nettezza, senza sordidezza, & farà in compagnia della madre la lista delli cibi di tempo in tempo, la quale si metterà fuori in cucina, acciò la cucinara sappia quello che ha da fare, e la spenditrice che cosa ha da comprare.

5 Quando è tempo di mutar l'hora del māgiare, e dormire, lo raccordi alla Superiora, e cosi anco quādo si deuono far prouisioni circa il vestire delle figliuole, comprar grano, vino, legna &c. Procurando che tutte habbino il suo bisogno a suoi debiti tempi, circa il

vitto, e vestito, & habbia particolar cura di quelle, che più si danno al dispreggio di se stesse, per amor del celeste sposo.

6 Spesso conferisca con la madre le cose di casa, e difetti che hauerà notati, tanto nelle figliuole, quanto nelle dozzinanti, & in ogni altra cosa, per potergli rimediare con amore, e carità di madre.

7 Faccia sẽpre buono officio trà la madre, & le figliuole, ꝓcurãdo che tutte gli portino grãde amore, e riuerenza senza ombre; & sopra tutto siano obedientissime; procedendo essa Vicaria con ogni amoreuolezza con tutte; ma nõ perciò tralascierà ponto l'osseruanza, & disciplina, corregendo, & riprendendo, dando penitenze à chi farà bisogno, cõ mansuetudine, e col'indrizzo, e consenso della Madre.

8 Ogni sera passata l'Aue Maria, visiterà le porte di casa se sono ben serrate, & prima d'andare à dormire veda che le figliuole, e dozzinante tutte siano a letto, osseruando se stanno con la modestia che si conuiene, per auuisarle.

9 Se bene nelle regole della madre sono raccommandate le inferme, & le vecchie; la cura però immediata toccherà alla Vicaria, la quale douerà sempre trouarsi presente, insieme con l'Infermara quando viene il medico, & esseguire quanto egli ordinerà, circa il vitto, & medicine, procurando che la camera dell'

ra dell'inferma ſia molto netta,li panni bian-
chi,e politi,& ogni coſa renda decoro,& aui-
ſando il Confeſſore,& procurandogli li Santi
Sacramenti quando l'infermità graue lo ri-
cercarà.

10 Procuri che ſempre vi ſiano alcune deputate alle coſe publiche come à ſpazare la caſa,ac-
cēdere e ſmorzare le lucerne cōmuni à ſuoi
tempi, aprire e ſerrare le fineſtre publiche
quando conuiene, portar l'acqua da lauar le
mani, e la faccia à ſuoi tempi,con i ſoi man-
tili netti per ſciugarſi, e coſe ſimili.

Laus Deo, Virginiq; Matri.

Regole delle Discrete.

1 ALle discrete tocca aiutar la madre con i boni consegli, nel gouerno del Collegio, però deuono essere amatrici del ben cõmune, di retta intentione, & guardarsi dalla passione.

2 Nelle consulte, quali si doueranno fare ogni otto giorni, ò almeno ogni quindeci, procurino d'intender bene la cosa di che si tratta, e nõ pcipitare il suo parere, ma maturarlo bene, alzando prima la mente à Dio; & quando la cosa di che si tratta è graue, e nõ si sanno risoluere, piglino tempo per pensarui meglio.

3 Delle cose, che si trattano in consulta, si serui il debito secreto, secondo che la cosa ricercarà, & sarà volontà della madre: ne mai si riferisca, la tale era di tal parere, la tale nõ &c.

4 Le Discrete siano bene vnite in carità trà se, e con la madre; si portino la debita riuerenza, & siano le prime in dar buono essempio in tutto: massime nell'obedienza, & auuertino, che col voler far bene il suo officio, non impediscano la debita obedienza, & subordinatione.

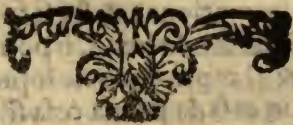
5 Le cose graui, & principali si douerãno trattare nel capitolo doue interuerranno tutte quelle, che hanno voce, come stà notato ne gli ordini, come saria l'elettione della noua

madre e

madre e vicaria, l'accettar figliuole alla proua, ò al ſtabilimento: l'alienar ſtabili, & far inſtromenti.

6 Se la Madre mancaſſe nel ſuo officio in modo che haueſſe biſogno di correttione & auiſo, come ſe fuſſe troppo auſtera o troppo rilaſſata nel gouerno, ſarà officio di ciaſcuna delle diſcrete, auiſarla con carità, riuerẽza e modeſtia, ò vero farlo per mezo del P. Confeſſore.

7 Le diſcrete ſaranno anco Aſcoltatrici, è però faranno tal officio con quella fedeltà, prudenza, e carità che Iddio ricerca da loro, & l'importãza, e qualità del officio: e per maggior facilità, potranno diuiderſi la fatica, facendo à virẽda, vna ſettimana per ciaſcuna.

Laus Deo, Virginiq. Matri.

Regole della Maestra delle Nouitie.

1 LA maestra delle Nouitie, deue essere caritatiua, obediente, modesta, humile, diuota, osseruãte, e zelante più delle altre; habbia le Nouitie come figliuole, cõ cura materna, sonenendo a loro bisogni corporali, e spirituali, a tutto suo puotere.

2 Intẽda che dalla buona educatione delle Nouitie, dipende in gran parte il bene e profitto spirituale dĩ tutto il Collegio.

3 Quando alcuna figliuola dimanda d'essere acettata, toccarà alla madre informarsi d'essa, secondo il primo essame del riceuere, massime non essendo essa alleuata nel Collegio: ma se sarà alleuata in Collegio, & si sà non vi essere alcuno de' primi impedimẽti esclusiui, si potra essaminare col' Secondo essame, & riuscendo bene, metterla in capitolo come a suo luogo s'è detto; ma non essendo del Collegio, prima che si accetti in casa, si pigli buona informatione, & segli facci il primo essame, & riuscendo bene, si potrà passare al secondo, & al capitolo come sopra.

4 Riceuuta in casa, la prima cosa si conduca in capella auãti l'Imagine della Madonna Santissima, e fatta vn puoco d'oratione se gli assegni il Signor per Padre, e la Madonna Santissima per Madre, e quel primo giorno si tratenga con le altre in honesta ricreatione.

5 Il gior-

5 Il giorno ſeguente comincıarà gli eſſercitij ſpirituali dandoglieli la madre,ò la maeſtra, procurando nella prima ſettimana,che aprẽda bene il fine per il quale è ſtata creata;quãto ha deuiato dal fine; con i quatro nouiſſimi,e nel fine ſi prepari per la confeſsione generale;Poi ſeguirà le altre tre ſettimane potendoſi commodamente,altrimenti ſi differiſca a tempo commodo.

6 Auertirà la madre che oltre il frutto delli eſſercitij, qual è la cognitione maggiore di Dio e ſuoi diuini beneficij,conoſcere,& eſtirpare i vitij e male inclinationi; la figliuola pigli pratica & impari bene a fare l'oratione mentale;& auerta che per troppa attentione non offenda la teſta o la ſanita.

7 In queſto tempo accioche la ſolitudine non gli apporti tedio, oltre le viſite neceſſarie della maeſtra, potrà leggere qualche buon libro, o cucire alcuna coſa, & anco ſe gli potrà laſciare l'eſſame e dialogo delle nouitie da leggere a ſua liberta.

8 Finiti gli eſſercitij ſi condurrà cõ le altre alla menſa commune,eſſendoſi prima communicata quella mattina,e tutte l'abbracieranno come nouella ſorella nel Signore.

9 Notera al libro,Il nome e cognome,della figliuola,e di ſuo Padre,col giorno,meſe, & anno, del ſuo ingreſſo;e ſi notera ꝑ Inuẽtario quãto eſſa ha portato ſeco,& la figliuola ſi cõſegnerà alla Maeſtra delle nouitie,ſotto la quale ſtarà

almeno

almeno per anni quattro.

10 Doppo due meſi, prouerà di nuouo la nouitia in caſa in officij humili, ſeruēdo in cucina, e refettorio: e con veſti, che moſtrino la humiliatione, ſcopando, lauando, e ſeruendo alla cucinara, alla quale obedirà in tutto quello che s'appartiene al ſuo officio.

11 Paſſati poi alquanti altri meſi, douerà eſſercitarſi per vn meſe, di propoſito ad inſegnare alle figliuole della ſcuola, le coſe di diuotione, & in particolare la dottrina Chriſtiana, & anche leggere e cucire.

12 In queſti eſſercitij di humiltà, ſi potrà trattenere più e meno, ſecondo che giudicarà la Superiora, e queſti ſteſsi ſi potranno ripetere, ſecondo che ſi giudicarà eſpediente, e ſi potrà anco dare per aiutante al infermara, acciò ſi eſſerciti in queſta opera di pietà e carità, laſciādo però la cura principale all'infermara acciò tal carità nō ſij dannoſa alle inferme, quali hanno biſogno di perſona pratica.

13 Si eſſercitino particolarmente in queſti atti d'humiltà e mortificatione, di dimandare l'elemoſina in tauola, baciar i piedi alle altre, dire la colpa de' diffetti, veſtir veſte logore, mangiar in terra, lauar le ſcudelle, farſi dire i ſuoi difetti.

14 Le penitenze da farſi nel Nouitiato per li difetti commeſsi, le darà la Maeſtra; in Refettorio, le darà la Madre.

15 Inſtruirà le Nouitie conforme al Dialogo

fatto

fatto per loro il quale gli darà molto lume per la vita ſpirituale ; e così ogni giorno per vn quarto d'hora potrà, dichiarargli detto Dialogo, e per vn'altro quarto farui conferenze ſopra : così anco la dottrina Chriſtiana alternatiuamente, vn giorno vna coſa, e l'altro l'altra.

16 Sij molto pratica & habbi famigliari le due regole di ben viuere del P. fra Luigi di Granata poſte nella prima parte del memoriale & è il trattato quarto, di quel libro; & ſe ne ſerua con le nouitie e con le prouette, perche vi trouerà tutto quello che deſidera.

17 Inſegnera alle Nouitie Il modo di confeſſarſi bene è con frutto;il modo di ben communicarſi;d'aſcoltare la Meſſa e ſtarui con diuotione ; Il modo di far oratione vocale e mẽtale,e di leggere i libri pij con frutto,e ſpeſſo gliene dimandi conto come le praticano.

18 Procuri che le figliuole ſijno nel loro cõuerſare modeſte,cõ le debite creanze, & in quelle vadi inſtruendo.

19 Gli inſegni a fare l'eſſame particolare ſopra qualche difetto,ò vero per l'acquiſto di qual che virtù,e di q̃ſto gliene dimãdi ſpeſſo cõto.

20 Douendoſi fugire il parlatorio da tutte, quanto ſi puo conuenientemente ; molto più lo deuono fare le Nouitie,tuttauia occorrendo occaſione che ſi giudichi eſpediẽte laſciar levíſitare da qualche parẽte,sẽpre ſij in ſua cõpagnia la Maeſtra, & breuemẽte ſi ſpediſca.

21 Habbia

21 Habbia grande occhio, che le Nouitie non piglino ſouerchia affettione, ò familiarità tra ſe; & biſognando interdire il parlare ad alcuna con l'altra, lo facci; e procuri d'imprimergli bene vn' abborrimento di queſto mancamẽto, come peſte delle ſerue di Dio, & che ſolamẽte habbino frà di loro vn' amore vniuerſale come care ſorelle.

22 Raccordi ſpeſſo alle nouitie la purità d'intẽtione, che deuono hauere in tutte le coſe, di piacere a Dio ſuo ſpoſo e Padre, & della gratitudine che gli deuono per tanti beneficij riceuuti, e maſsime della vocatione; non però doueranno fare voto alcuno, ſenza il conſenſo del P. ſpirituale.

23 Oſſeruarà diligentemente gli andamenti, e proceder di ciaſcuna, e quãdo dubitaſſe che alcuna non fuſſe per riuſcir bene in queſta vocatione del Collegio, per eſſer dura di teſta, o per altro, ne auiſi la Superiora per tempo, acciò poſſa deliberare, ſe ſi deue ritenere o non, poiche a queſto fine principalmente ſi fà la proua longa & in habito ſecolare;

24 Le conſoli nelle tentationi, dandogli conuenienti rimedij; l'inanimi alla mortificatione, & abnegatione di ſe ſteſſe; che mai parlino di coſe ſecolareſche, come di richezze, nobiltà, parentado, ò altre ſimili vanità, laſciate nel ſecolo; mà conuenendo parlare, ſiano i loro ragionamẽti di coſe buone, come delle vite de' Santi, dela vita del Signore, della Madonna,

donna, del Paradiſo, de' diuini beneficij, di qualche virtù, o de loro eſſercitij, del far bene i ſuoi lauori, del modo d'aiutar le figliuole, di qualche bella diuotione da inſegnargli, della lettione della tauola, e ſimili.

25 Anderanno al lauorerio, & altre obedienze communi, ma ſtarãno a canto alla Maeſtra, e non conuerſeranno con le ſtabilite, ſaluo per neceſſità, & con licenza della Maeſtra.

26 Nelle correttioni, nõ ſij ne troppo dolce, ne troppo ſeuera; mai moſtri colera, e ſe bene conuiene taluolta diſsimulare i mancamẽti, acciò la frequente correttione non generi tedio, quando però la Nouitia sà d'eſſer ſtata veduta dalla Maeſtra, non ſi deue laſciar paſſare ſenza correttione, o publica, a priuata, ſecondo che la coſa richiede, acciò dal diſimulare non ne ſegua puoca ſtima, ſi guardi però da parole pongitiue o minaccieuoli, anzi ſiano benigne è ſoaui.

27 Non laſci mai andar a letto la figliola con afflittione; ma hauendola mortificata, doppo la conſoli con benignità e parole amoreuoli, moſtrandogli che per ſuo bene e profitto hà fatto ogni coſa.

28 Non ſij leggiera nelle ſue coſe, ma matura, benigna, & amoreuole, procurãdo inſieme d'eſſer amata e riuerita, acciò cõ ogni confidanza le Nouitie poſsino ricorrer a lei come a uera Madre, in tutti i loro biſogni corporali e ſpirituali.

29 Nelli mancamenti ſcuſi ſempre l'intentione; e procuri di fargli apprendere la grauità e brutezza del mancamento.

30 Inſegni alle Nouitie, a fare grã cõto di qual ſi voglia regola & oſſeruanza, ancorche paia piccola, poi che dice il ſauio, qui ſpernit modica, paulatim decidet, e nõ ſi può dire coſa piccola quella che e' ordinata al ſeruitio di Dio.

31 Si sforzi d'inſegnare alle Nouitie più con l'eſſempio che con le parole, & ſij lei la prima a tutte le fatiche, & obedienze communi.

32 Aſſuefacci le Nouitie alla nettezza e politia delle perſone loro, camere, e coſe ſue, cõ ogni ſimplicità, e ſenza affettatione alcuna, e non permetta che da alcuna nouitia gli ſia ſpazzata la camera, ò fatto il letto, ò altra ſeruitù, ma ſi ſerua da ſe ſteſſa per il buono eſſempio.

33 Finalmente le alleui pratiche & eſperimentate, in tutto quello che conoſcerà eſſere gloria di Dio, ſeruitio del Collegio, e beneficio delle altre ſorelle, e del proſsimo, mà ſopra tutto nel obedienza, humiltà, & abnegatione di ſe ſteſſe.

34 Legga ſpeſſo queſte regole, e procuri di praticarle, dimandandone gratia & aiuto alla diuina maeſtà, che gli ſarà propitia.

Laus Deo, Virginiq; Matri.

Regole della Cancelliera.

1 A Questo officio tocca il scoder tutte le entrate, e prouenti del Collegio, proueder à tutti i bisogni della casa; far le sue prouisioni à suoi debiti tempi; conseruare, & hauer cura delle cose temporali come beni proprij di N. Sig. perciò deue essere molto diligente e modesta, edificando col buono essempio le persone con le quali trattera. non farà però cosa alcuna senza saputa e conseglio della madre.

2 A lei sola e non ad altre, sarà lecito tener calamaro, & da scriuere, del quale anco si seruirà la madre ne i bisogni, ò altra di sua cõmissione. Il sigillo però terrà la madre.

3 Occorendo bisogno di scriuere lettere, toccarà alla Cancelliera, le quali lettere si sottoscriueranno dalla madre, ò da lei, di cõmissione della madre, e così le polize delle riceuute. Le Dozzinanti che imparano à scriuere potranno tenere calamaro, & altre cose necessarie come anco la Maestra.

4 Hauerà la Cãcelliera vn libro doue saranno notate tutte l'entrate del Collegio cõ il tẽpo di scoderle; & in vn'altra parte del libro notarà tutti li debitori e creditori, tanto d'entrate, quãto d'ogni altra cosa: le dozzene e tẽpi di scoderle, si mettano in altra parte del libro, notãdo nel foglio opposto i pagamẽti, secõdo che saranno fatit.

5 In vn altro libro notarà tutto il dato, e rice-

uuto, cioè noterà essattamente tutto il danaro che entrarà in cassa per qual si voglia causa & tutte le spese che si faranno, per renderne cõto à suoi tempi, conforme à gli ordini.

6 In vn altro libro, che si chiamerà il libro del Collegio, noterà il principio, & fondatione del Collegio, & successiuamente il suo progresso, secondo che piacerà al Signore di promouerlo; & in altra parte il nome & cognome delle figliuole che si riceueranno, il giorno, & anno; & vn breue inuentario di quanto portorno seco, acciò bisognando se li possi restituire: in altra parte noterà quãdo le stesse faranno lo stabilimento e voti, con la persona che li admetterà. In altra parte la perseueranza di ciascuna, cioè il giorno del suo transito, con vna breue, e vera narratione delle sue virtù.

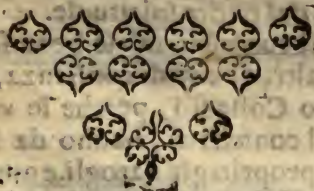
7 In vn altro libro, che si chiamerà de cõtratti, notarà, ò farà notar dallo stesso notaro, la somma di qual si voglia instromento che occorrerà farsi, il giorno, anno e nome del Notaro.

8 Di tutti gli instromenti che occorreranno farsi vtili al Collegio, ne farà subito cauare vna copia autentica, & vn altra semplice per cõseruare nell'Archiuio delle scritture, & venendo occasione, mostri la copia semplice, e non dia fuori del Collegio l'autentica senza grandissima necessità, con espresso cõseso della madre, e delle discrete

9 L'Ar-

9 L'Archiuio delle scritture, come anco la cas
sa dei danari, habbino due chiaui, vna delle
quali tenga la madre, l'altra la Cancel-
liera.

10 Hauendo occasione di parlar cõ huomini
non lo faccia mai senza la presenza & assi-
stẽza della Madre, ò Vicaria, alle quali por-
terà sempre la debita riuerenza, & obediẽza.

Laus Deo; Virginiq; Matri.

Regole di chi ha cura de i libri.

1 HAuera il catalogo de tutti i libri del Collegio, & nel fine della prima carta, ò più alto scriuera, del Collegio della B. Vergine, & è scritto al Catalago; e di questi niuno si potra donare via, ma seruiranno per vso del Collegio.

2 Tutti i libri si conserueranno in loco decẽte, bene accomodati, tenendoli netti dalla poluere, concedendone à ciascuna alcuno secõdo il consiglio del padre spirituale.

3 Habbi occhio che non s'introdusca in Collegio alcun' libro qual non sia visto & approuato, dal padre spirituale.

4 Libretti di confessionali se bene sono in se buoni, ò altri de casi di consienza, non sono per questo Collegio, perche le vergini di quello nel confessarsi, hanno da seguitare l'indrizo proprio già datogli, e non altro.

5 Sarà suo officio far la lista di quelle che haueranno da leggere in tauola, tanto delle collegiali, quanto delle dozzenanti, & con l'approbatione della superiora la farà osseruare, leggendo vna settimana per ciascuna.

6 Importando molto che la lettione della tauola sia letta bene, con voce chiara, distinta, & alta, per il gusto, & vtilità di chi la sente, procurerà mettere in lista delle migliori; ma acciò niuna si possi dolere, farà opera

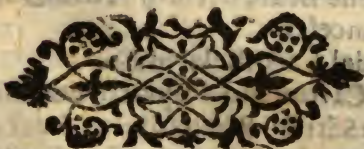
ché

che tutte imparino bene, e quelle che sarãno negligenti, leggino alla secõda, mà quelle, che leggeranno alla prima, preuederãno la lettione.

7 Si leggerãno sempre due libri, il primo l'historia Euangelica del Giussano, il secondo sarà qualche altro libro pio come à basso nel Catalogo, la sera nel fine si leggerà il Martirologio volgare.

8 Al principio d'ogni mese leggeranno le regole communi, e del profitto spirituale.

9 Quando si fà l'astinenza si potrà leggere vn capo del Gersone.

Laus Deo, Virginiq; Matri.

Operette volgari di S.Agostino, S.Bonauē-tura, S.Bernardo.
Opere del P.F.Luiggi di Granata, e masſime del amor de Dio.
Opere del P.Arias tutte.
Audifilia, e le lettere di Maſtro Auila.
P.Piatto del bene del ſtato religioſo.
P.Pinelli, il gerſone, & altre opere.
Opere di Dona Battiſta da genoua.
Gio.dal bene della paſsione del Signore.
Opere di Tomaſo de Kempis.
Lettere, e vita di S.Caterina de Siena, della B. Catterina di Bologna, della B.Angela di fa ligno, della M.Tereſa, & ſimili beate, & altri.
Tutte le vite delli Padri della compagnia.
Lettere delle Indie.
Il Deſideroſo.
Le vite delle Beate del ordine di S.Dominico, e S.Franceſco.
Operete del Card.Belarmino.
Dionifio Cartuſiano de quatro nouiſsimi.
Le vite de Sāti del P.Ribadinera, ò del villegas
Altri ancora che ſi giudicherāno à propoſito.

Regole.

Regole della Infermera.

1 QVesto officio è di tanta carità che propriamente toccaria alla madre, ma perche hà molte occupationi, acciò le inferme perciò non patiscano, oltre quello che si racomanda nel officio suo, e della vicaria, vi sarà vna Infermiera, la quale habbia cura delle inferme.

2 Quando alcuna si amalerà, l'Infermiera intenda dalla madre se deue auisarne prima il padre confessore, ouero il medico.

3 S'imagini, che seruendo alle inferme, serue a la Madonna Santissima, egli serua con l'istesso amore, e carità.

4 Si troui sẽpre presente quãdo viene il medico, & osserui essattamẽte l'ordine che dara, tãto circa le medicine, quãto circa il vito, & hore di prenderlo, & in particolare procuri che le viuande siano ben acconcie, e con netezza,

5 La camera delle inferme sij sempre netta, e ben accommodata: & anco con qualche verdura secondo i tempi.

6 Solleui tal volta l'inferma cõ buoni raggionamenti, & con la lettura di qualche buon libro.

7 Aggrauandosi il male, raccordi alla Madre che gli facci dare li Santi Sacramenti mentre i sensi sono in suo vigore.

8 Vicino al transito, con licenza della Madre chiamera tutte le sorelle, acciò con le orationi, e buoni ricordi aiutino la moribōda come desideranno che sia fatto a loro.

9 Passata a miglior vita la sorella, sara cura della Infermara, il lauarla secondo il solito con ogni modestia, e vestirla, & accommodarla nel Cataletto, con la corona e giglio virginale, & accompagnandosi alla sepoltura, tutte anderanno modestamente col'cereo acceso in mano.

Laus Deo, Virginiq; Matri.

Regole

Regole della Sacristana.

1 RIcercando questo officio molta politezza, conuerrà darlo a persona la qual v'habbi talento: hauerà cura esquisita che le cose della Chiesa massime quelle che spettano al culto della messa, siano mōdissime, e politissime.

2 Le hostie siano bianchissime al possibile, il vino buono puro, e netto, e cauato quella mattina; l'acqua fresca, e le ampolline nettissime.

3 Nel ministrar i paramenti alli cappellani; lo faccia con tanta religiosita de costumi, e breuita di parole, che quei ministri restino edificati.

4 Conseruarà la biancheria della Sacrestia nelli armarij, ò casse separate da quelle di casa, e procuri con herbe odorifere, ò rose, secche, tenerle nette dalle tarle, e col buono odore præseruarli dal mal odore.

5 I Palij, e Pianette si conseruino stesi quanto si può, e taluolta si mostrino all'aria: il che anco si potrà far della biancheria se bisognera.

6 A lei toccara la cura di fare li corporali, dargli l'amito, e piegare i camisi, se però altro non paresse alla superiora.

7 Scopera la capella, e leuara la poluere tre volte la settimana almeno, li candelieri li fara lustri ogni mese. & terra netta la capella, e Sacristia dalle telle de ragni. Regole

Regole di chi ha cura de pāni, e' biancharia.

1 HAuerà cura di tutta la ſupellettile di caſa tāto di lino, quāto di lana, come robba propria del Signore, tenendo ben ordinate le coſe, e che i tarli non le roſighino, & quando ſono rotte, farle accommodare per tempo; delle inutili nè diſporrà la Madre a poueri: le coſe delle Nouitie ſi ſerberāno appartatamente.

2 L'Inuerno farà accommodare le veſti e coſe da eſtate, & l'eſtate le coſe da inuerno, acciò poſſa prouedere à ciaſcuna del ſuo biſogno per tempo: & oſſeruarà quelle che più haueranno biſogno di veſte, ò altro, per auiſarne la Superiora, acciò posſi prouederui à tempo, ne darà coſa alcuna ſenza ſaputa della Madre, ò Vicaria.

3 Le camiſcie doueranno eſſere conforme la ſtatura di ciaſcuna, & faranno ſegnare con numeri, ò altro ſegno qual diſcerna l'una dall'altre.

4 Il Sabbato da ſera diſtribuirà à ciaſcuna la camiſcia bianca, con li altri panni di lino, e la mattina della Domenica raccoglierà i brutti, computando il dato, non il riceuuto, & lo ſteſſo s'intende dei panni di cucina, e Rifettorio; Auertendo, che le ſeruiette, e ſciugamani ſi deuono mutare due volte la ſettimana i lenzoli l'eſtate ogni meſe, & l'inuerno ogni due meſe.

Regole

Regole della Spenditrice.

1 QVesto officio si dourà sempre dare a persona di età, & matura de costumi, sicura, e prouata, e d'ordinario bastera vna sola, se pero sara tale che si posši confidare.

2 Douendo vscir di casa per prouedere a biso gni del Collegio, vadi con ogni modestia, spedendosi presto per ritornar a casa.

3 Non andera mai altroue, saluo doue sara mandata dalla Superiora, e subito ritornata darà risposta alla Madre come intenderà che la cosa merita, e la Madre vorrà.

4 Nel comprare sij edificatiua, spenda bene il danaro, e cõpri sempre cose buone, e sane.

5 Occorrendo parlare con huomini, non li guardi in viso fisso, ma tenghi gl'occhi bassi, & il cendalo in fronte.

6 Non anderà ad alcuna Chiesa, ò concorso per curiosità, ò per sentire predica, ò guadagnare Indulgenze bastandogli la propria, e quella de Padri.

7 Si guardi di portar nouelle in casa, ne ambasciate dentro, ò fuori senza saputa, e licenza della Madre.

8 Ogni settimana almeno renderà conto alla Cancelliera del danaro speso.

Regole della Portinara.

1 TErrà sempre chiusa la porta, ne mai vi lascierà dentro la chiaue; hauerà cura di tener ben netto, e spazzato intorno la porteria, e massime il parlatorio, e nō permetta, che vicino alla porta si parli cō voce alta.

2 Sonata l'Aue Maria la sera, chiuda tutte le porte, e porti le chiaui alla Madre.

3 Non farà imbasciara alcuna, nè à quelle di casa, nè à quelle di fuori, senza saputa, e volontà della *Madre*; e tutte le lettere, ò polize, che fossero portate, le consegnerà subito alla Madre, senza farlo sapere alla persona à chi vanno; nè mai dij lettere, ò altra cosa di persone di casa à forastieri, senza saputa della superiora.

4 Sia diligēte, ad andar alla porta qñ sente sonare, & eccetto le scolare, mai aprirà la porta ne lascierà entrar forastieri in casa senza ordine particolare della Superiora, ma darà sodisfattione dal fenestrino, à chi la ricerca

5 Venendo alcuno per visite, ò per negotij, lo farà entrare nel parlatorio secondo l'ordine che ne hauera, poi auiserà la Madre di quel che ricerca. & secondo l'ordine di lei procurerà di sodisfargli

6 Procuri con la sua modestia, discrettione, e parole spirituali edificare tutti quelli, che verranno alla porta, & rimādarli contenti.

Regole.

Regole della Dispensiera.

1 HAuera cura di conseruare tutte le cose necessarie al vitto à lei raccommandate, tenendo serrata la disponsa e cantina, e questo con le botti sempre ben spazzate e nette.

2 Habbi pensiero à suoi tempi di raccordare alla Madre e Canzellera di fare accõmodare le botte, si perche nõ pigliono mal odore, si anco acciò siano preperate p il vino nuouo, auisandone per tempo la Madre.

3 Nel distribuire le cose, osserui l'ordine della Superiora, hauendo sempre raccommandate le inferme, e conualescenti come le sarà ordinato dalla Madre, ò Vicaria.

4 Adacquæra il vino quãdo si douerà mettere in tauola conforme all'ordine, ch'hauerà dalla Superiora.

5 Le cose, che auanzeranno dalla tauola le cõseruarà con diligenza, conforme alla santa poruertà, acciò possino seruire per vn altra volta, ò darsi à poueri, secondo che giudicherà la Superiora.

Laus Deo, Virginiq; Matri.

1 PRocuri al posſibile la nettezza nella ſua perſona, & nelle viuande, e coſe di cucina, e cerchi di far bene, & à tempo tutte le coſe. masſime per le inferme, raccordandoſi che ciba tante ſpoſe del Signore.

2 Quãdo diſtribuiſce la carne, ò peſce, ò altre coſe nel mandar in tauola, non le tocchi, ò maneggi con le ditta, ma con la forcina, ò coltello. Et circa la qualità, ò quantità delle coſe, ſerui l'ordine della Superiora.

3 Non cuocerà, ò preparerà coſa alcuna per perſona particolare, ne permetterà che altri lo faccino ſenza licenza.

4 Si ricordi della ſanta pouertà nel bruciare della legna, & conſumare della robba, tenendo molto bene à mano ogni coſa come robba de poueri, Conſeruando le coſe che auanzano in tauola ſpettanti alla cucina:

5 Habbi vna liſta, & inuentario di tutte le coſe di cucina, delle quali eſſa ſi ſerue, per poterle riconſegnare à ſuo tempo.

Laus Deo, Virginiq; Matri.